COMENTARIO DE LE COSE DE' TVRCHI, DI PAVLO IOVIO, VESCOVO DI NOCERA, A' CARLO QVINTO IMPERADORE AVGVSTO.

COMMENTARIO DE LE COSE DE' TVRCHI DI PAVLO IOVIO, VESCOVO DI NOCERA, A' CARLO QVINTO IMPERADORE AVGVSTO.

OI CHE A' TVTTO Il Mondo è notissimo, che. V. Maestà per sua singulare Religione, et grandeZza d'animo, non pensa in altro che ne l'impresa contra i Turchi, la quale per la prosperità, & audacia loro, secondo ogni buon' giuditio à noi è, non manco necessaria che gloriosa, ho uoluto ad imitation' di quelli, i quali aiuteranno. V. M. d'Arme, Naui, Caualli, & Thesori, non potendo io dar' altro, darli almeno chiara, & particolar' notitia della Militia, Potentia, & uittorie di essi Turchi, ponendo con fidel' breuità auanti gl'occhi di. V. M. La uia, per la quaquale questa fiera Natione ha caminato à tanta grandeZza d'Imperio, con tanta riputation' de l'Arte militare, acciò che facilmente per li Capitani, & Maestri di Guerra si possano trouar' ueri rimedij, contra le forze & arti loro, &

li Soldati Christiani con gli essempi de le cose passate peruenghino à miglior', & più accommodata disciplina per poter' debbellarli. Il che certamente non sarà molto difficile à. V. M. hauēdo quella doppo infinite uittorie si magnanimamente, et nō senza gratia di Dio, donata la pace à tutti, & specialmente à la fatigata ITALIA, Et con le felici Nozze de la Sorella, acquistato l'animo del' Christianissimo Re Francesco, il qual' ne à sua propria uirtù, ne al santo Titolo qual tiene, mai potrà mancar' di esser' congionto di uolontà, consiglio, & forze con la. M. V. Cosi come si spera di tutti gl'altri Principi Christiani, massimamente inuitandogli con si Religiosa pronteza il. S. Padre Papa Clemente, il qual' ha dedicato per suo antico uoto, & disiderio, non solo le facultà sacre, & non sacre, ma etiamdio l'animo, & la persona, à questa santissima impresa, et perche io non cerco laude di eloquenza con. V. M. Ma solo intendo mostrare l'animo di fidel' seruidore, & buon' Christiano, lasciarò da canto gli tediosi prohemij, & gli ornamenti del parlar' Thoscano come cose superflue, & per meglio accommodarmi à l'orecchie di quella usarò semplice l'ingua cōmune à tutta ITALIA, Acciò che espeditamenta quella possa gustar' la uera sustanza de le cose senza perdere tempo circa la uanità de parole, ne. V. M. Si marauiglierà se un' huomo di robba lunga, & d'ordine sacro, ne mai uscito d'Italia, presume di parlar' de le cose de la militia, & di lontan' paese, perche quella tenga per certo ch'io

usato una lunga, & singular' diligentia, con aiuti de' grandissimi Principi, & relation' di eccellenti Capitani, Soldati, Ambasciadori, & altre condition' d'huomini, per hauer' uerissima notitia de le cose scritte, ne la nostra cronica latina, la qual' à laude di DIO, Et gloria perpetua di. V. M. Et di uostri Aui. Presto intendo di publicare da Roma à li. xxij. di Gennaro de'l. M. D. XXXI.

La nation' de' Turchi senza dubbio alcuno ha l'origine sua da Scyti, à desso chiamati Tartari, gli quali habitano le solitudini sopra il mar' Caspio, circa la fiumara de la Volga, il che si comprende per li costumi, et uolti loro, & per l'uso de le sacte, & modo di guerreggiar', & per il superbo parlar' simil' al' Tartaresco, Sonno più di seicento Anni che questi Turchi passorno in Asia minore, qual' dicemo Natolia, oue si fermorno, & predando, & guerreggiando pian' piano acquistorno molti luoghi forti, di sorte che metteuano gran terrore à quelli popoli poco essercitati ne l'arme, ne però hebbero mai alchun' principal' Signore, ma diuisi per compagnie come gli Arabi di Barbaria, Tyranneggiauano quel' grandissimo paese alla uenuta del' glorioso Gottofredo Boglion', il qual' passò alla conquista di Terra Santa con trecento mila fanti, & cento mila caualli da guerra, questi Turchi unirono le forze, & sotto il gouerno di Solimano ualentissimo Capitano andorno ad offrontar' gli Christiani appresso la città di Nicea, oue con gran sudor' de' nostri uella sanguinosa battaglia Solimano fù rotto, et fracassato.

Doppò questo Solimano per molti anni li Turchi non hebbero capo segnalato, del qual' se n'habbia memoria, Comminciò circha al. 1300. De la natiuità di Christo hauer' nome, forze, & reputatione Ottoman' figliuolo di Zich, il qual' fù di bassa condition', questo Ottoman' ha dato il nome de la famiglia à gl'Imperadori de Turchi, li quali discendono per retta linea mascolina, costui hebbe grande ingegno congiunto con le forze del corpo, & la fortuna molto seconda, prese più fortezze uerso il mar' maggior', & frà le altre notabil' uittorie sforzò la nobil' città di Siuas, da gli antichi chiamata Sebasta, regnò Vintiotto anni, & finì i giorni de sua uita nel. 1328. nel' Pontificato di Papa Benedetto undecimo.

ORCANNA.

Vecesse Orchanna, qual' aggionse alle uirtù del Padre, estrema grandezza d'animo, & più sottil' arte in appetire, & conquistare li paesi finitimi, hebbe per sua perpetua guida la liberalità con soldati, qual' è la più uiua uirtù che possa hauer' un' Principe per farsi presto grande, & immortale, & fù copioso, & ingegnoso nel' apparecchio di guerra, inuentando nuoue macchine, & Bombarde, fù il primo à nobilitarse con prendere per moglie la figliuola del' Re di Caramania, da gl'antichi chiamata Cilicia, Costui fece l'impresa contra Michel' Paleologo Imperadore de Constantinopoli, & a l'ultimo espugnò la gran città di Bursia, qual' fù Prusia anticha sede de

gli Re di Bithinia, in quegli assalti Orcanna rileuò una ferita, della qual', quantunche leggiera fusse, alla fine morì, & lasciò goder' la uittoria al' figliuol' Amurathe, uisse in Regno. 22. anni, & passò à l'altra uita nel' tempo del' Pontificato di Papa Clemente sesto.

AMVRATHE. I.

Questo Amurathe fù ambitioso, simulator', infidele, & poco ualente della persona, & in somma gran taccagno, & uigilante, sempre apparechiato alle occasioni, per poter' ingrandir' il Stato suo. Ne la sorte gli mancò di concederli quello che desideraua, perche stando in buona pace con l'Imperadore di Constantinopoli, successe discordia trà li Baroni Greci, & l'Imperadore, & Marco Craiouicchio Signore di Bulgaria, adheriua à gli Baroni, per il che l'Imperadore fù indotto à dimandar' soccorso ad Amurathe, come da suo amico, & uicino, à la qual' richiesta fù liberale, presto mandando in Grecia. 12. mila Turchi eletti, con e quali l'Imperadore roppe il. S. Marco, & gli rebelli suoi, & fornita la guerra ne rimandò in Asia. 7. mila, & ritenne il resto per suo presidio, ringratiãdo Amurathe di quel seruitto, il quale fù l'origin' de la rouina di quel' Imperio, & principio de le nostre ferite, perche non passò molto tempo che Amurathe ha uendo relation' da li suoi soldati quanto bel' paese fusse la Grecia, & quanto male uniti fussero gli inquieti ceruelli de baroni Greci, pensò di passar' in Grecia sotto pretesto di

preseguitare gli inimici de l'Imperadore, Passò ne l'anno. M. CCCLXIII. Al *Stretto di Galipoli con aiuto, & fauor' di due Caracche Genouese, per nome l'una Inte-riana, & l'altra Squarciafica, quale hebbero per il Traietto di.* L X. *Mila Turchi altri tanti ducati d'oro, passati che furono li turchi, scorsero tutta la Grecia, et espugnorno Galipoli, & le terre uicine al Stretto, & iui edificorno legni atti à traiettar' genti, & caualli d'Asia in Grecia, con quali continuo ingrossando, et debbellando ogni cosa come nimico de glinimici de gl'imperadore, alla fin prese Philippoli, & la magnifica Città d'Andrinopoli, & si stese uerso la Seruia, dando terror' grandissimo à quel paese. Per il che il Signor' Lazaro dispoto di Seruia, & Marco Signor' di Bulgaria, & altri baroni, & Signori d'Albania si ristrinsero insieme, & uniro le forze per resister' à Turchi, assai presto uennero à giornata, nella qual' furono tagliati à pezi li Christiani, & il Signor' Dispoto restò prigion', il qual' poi fu fatto morir', Per la morte del' Dispoto Lazaro restò isdegnato, uno schiauo di nation' seruiano, & per uendicar' la morte del suo natural' Signore, si deliberò morir' con la fama d'animo egregio, & così pigliando il tempo con un' pugnal' ammazò Amurathe, qual' regnò anni. xxiij. & restò morto nel'. M. CCC. Lxxiij. nel' Pontificato di Gregorio. xi.*

BAIAZETO. I.

RESTORNO D'*Amurathe dui figliuoli Solimanno, & Baiazeto, & questo fece morir' Solimanno, per non hauer'.*

hauer' emulo al' Imperio, & subito fece grande essercito contra al. S. Marco di Bulgaria per uindicar' la morte del padre, & uenne agiornata appresso al luogo, oue fù ammazato il padre, & restò rotto, et morto il Signor' Marco con tutta la nobilità de Bulgari, & Seruiani, doppo quella uittoria ottenne quasi tutte le città, & fortezze di Bulgaria, ne molto di poi nel. M. CCC. LXXVI. Hebbe il passo per Bossina, & fece crudelissime correrie in Vngheria, Albania, & Valacchia, & condusse in Turchia infiniti prigioni Christiani, fù costui huomo di singular' prudentia, di estremo uigor' d'animo, et di corpo, & sopra ogn'altra cosa solertissimo, et patientissimo in proueder', et aspettar' le occasioni, & in esseguir' le facende, procedea con una celerità mirabile, tal' che era chiamato per cognome Hildrin Baiazeto cioè Fulgur' del Cielo, con questa arte suggiogò quasi tutta la Grecia, & ultimamente uenne à mettere campo, & assedio à Constantinopoli, il che sforzò il pouero Imperadore à nauigare fin' in Francia, per dimandar' aiuto alli Principi Christiani di Ponente, regnaua all'hora in Francia Carlo Settimo qual' come pio, et magnanimo, mandò Giouanni Conte Di Niuersa figliuolo del Duca di Borgogna suo fratello carnale, giouen' ardito, & con esso andorno e primi Capitani di Francia, Monsignor' di Cuci, Guido Signor' della Tremoglia, Philippo Conte di Artois, & Giouanni Signor' di Vienna, il Conte di Diù, & altri grandi, & condussero mille lance Francesi, con li suoi adherenti

caualli armati alla leggiera, et peruenuti in Vngheria si unirno con il Re Sigismondo qual'fù poi Imperadore, entrorno per seruia con gli aiuti del Signor' Dispoto, & furno doppo alquante picciole uittorie sopra la città di Nicopoli, & per essere bene diffesa da Turchi, non la poterno sforzare, & dettero spatio à Baiazeto di unire le forze sue quàl' uenne à uista de' Christiani con una innumerabil' quantità de caualli, erano Franzesi a l'Antiguarda, et hauendo data una gran' stretta alli Turchi sbandati, quali per scoprire correuano auanti, non si potero tener', come più ualenti, che sauij, ne con ricordi, ne con protesti, che non uolesino dare drento, senza aspettar' le fanterie, & li caualli Vngheri, Thedeschi, & seruiani, perche diceuano alcuni delli prenominati Capitani, esser' malignità di Sigismondo, qual' non potea patir' che il primo honor' fusse de Francesi solo, ne basterno la Tremoglia, & il Conte di Diù, che gli altri spinsero auanti per forza, Monsignor' di Vienna qual' portaua il stendardo Generale, & cosi dando alle Trombe serrati in un' grossissimo squadron' inuestirno li Turchi, facendon' una gran' strage al primo incontro, di sorte che cominciorno à gridar' Vittoria, ma fù breue l'allegrezza, perche Baiazeto appropinquando con forma lunata di più di sessanta mila caualli freschi, tutti gli circondò, & serrogli nel' mezo auanti che Sigismondo potessi arriuar', & cosi li Francesi hebbero congiunto il Castigo alla lor' temerità, per che furno tutti ammazati, quantunche ualorosamente si difendessero, il che dic

de tanto terrore al resto, che senza combatter con gli ordini di guerra furno posti in uituperosa, & miserabile fuga, & à pena Sigismondo col gran Maestro di Rhodi si potero sal uar in una Barchetta per il Danubio essendo saettati dalla ripa da Turchi, di Francesi ne furno saluati per riscattarli circa à trecento Caualieri, perche secondo le soprauesti ric che li auari Turchi mancauano di crudeltà, Baiazetto si fece condur auanti il Conte di Niuersa qual era quasi nudo, & li disse, che uolea hauer rispetto all'età, & al sangue reale, del qual era nato, & che oltre alla uita qual gli donaua gli faceua anchora cortesia che'l si potesse eleggere cinque compagni per spasso de la prigionia, esso subito nominò gli prenominati Signori, & gli saluò eccetto Monsignor di Vienna qual morì col Stendardo in mano, essendo menati li cinque Signori appresso il conte, Baiazeto con turbato occhio comandò che fussero tutti tagliati per mezzo, & in allargandoli, il conte ui riconobbe dentro monsignor Buccialdo Marescalco di Francia, huomo di statura di gigante, & subbito ingenocchiandosi con le man gionte, et le lagrime à gliocchi, lo dimandò di gratia à Baiazeto, il quale humanamente le concesse, et gl'altri trecento sopra gl'occhi de li sei restanti furno crudelmente ammazati, questo Buccialdo è quello qual fù poi Gouernatore di Genua, & fece decapitar Gabriel Visconte Signor di Pisa, & combattè à corpo à corpo con Galeazo da Gonzaga huomo picciolo, & restò superato, facendo uoto di non portar mai piu coraza, il Conte

di Niuersa con gl'altri fù condotto in Bursia oue un'tempo del uiuer'fù trattato alla domestica, di poi fatto l'appuntamento della taglia furno allargati, & Baiazeto di Cacce, & falconi gli usò molta cortesia, & furno liberati con costo di dugento mila ducati in tutto, & Iacobo Signore di Mitellino pagò li danari, scriue Frosarte Historico Francese qual'parlò alli prigioni doppo che ritornorno in Francia, che li corni della battaglia di Baiazetto sparsi, in ala curuata, ad uso di luna nuoua, teneuano dispatio più di sette miglia, & che ui erano di tutte le nationi del mondo, & si pensa, che fussero in tutto più di trecento mila, & li Christiani non arriuauano ad ottanta mila, frà li quali erano circa uenti mila caualli, il fatto d'arme fù nel. M.CCC.LXX XXV. La uigilia di santo Michele, doppo questa uittoria Baiazeto ritornò a l'Assedio di Constantinopoli, & disfece tutte quelle antiche delitie di Greci, rouinando Giardini, edificij, & possessioni, & depopulando tutto quello, & con le continue incorsioni si poteua assaltar', & correre, ne rimedio si truouaua à saluar' il capo de l'Imperio se nõ ueniua in Natolia il gran'Tamberlano Signore del Zagatay paese de Tartaria, di Leuante uerso la Parthia, & Sogdiana, & la patria sua fù Samarcanda Città sopra il fiume Iaxarte, il qual'condusse una innumerabil'moltitudine di Caualli, & pedoni, & occupò tutta la Natolia, per il che Baiazeto si leuò da campo di Constantinopoli, & passò, in Angori, & appresso il monte Stella, oue già Pompeio

conflisse con Mithridate, fece fatto d'arme con Zamberlano, & restò superato, & con catene d'oro ligato, fu posto in una Gabbia di ferro, & condotto per tutta Asia, & Soria fin'alla morte, ultimo termine de le sue miserie, morirno in quella battaglia più di dugento mila huomini, & fu nel tempo di Papa Bonifatio Nono.

CALEPINO.

Della rotta di Angori scapporno alcuni figliuoli di Baiazeto, & capitorno nelle mani di Greci, quali con legni armati stauano alla custodia del stretto, pur à sorte un'd'essi passò in Andrinopoli chiamato Cyriscelebi, & non Calepino come credette Nicolò secondino, qual'scrisse la Geneologia de Turchi à Papa Pio, in stilo latino, & cosi quasi tutti li altri hanno corrotto il uero nome in Calepino, costui attese à reparare le forze, & si oppose gagliardamente à Sigismondo, qual'non potendo soffrire che Turchi si rifacessero della rotta del Zamberlano, fece essercito grosso l'anno del. M.CCCC.VIIII. & uenendo alle mani con essi nella pianura di Selumbez, restò uinto, & fracassato, doppo tredici āni che prima fu rotto da Baiazeto, & non con minor'uentura che à Nicopoli si saluò dalle mani di uincitori, ma in questo fatto d'arme le fanterie di sigismondo furno da le saette rouinate, prima che potessero far'pruoua di combattere in ordinanza, & li

caualli uoltorno le spalle doppo il primo incontro. Attese di poi à tormentare il Dispoto di Seruia, & danneggiare è confini de l'Imperadore di Constantinopoli, & morì assai giouani, hauendo regnato circa à sei Anni, nel Pontificato di Alessandro Quinto.

MAHOMETTO. I.

Il Calepino restorno dui figliuoli, Orcanna, & Mahometto, Orcãna uolendosi per mezzo d'alchuni Capitani far Signore, & essendo giouanetto, fù oppresso, & morto da Moyse suo Zio, & Moyse non molto stette in sedia, che Mahometto fratello de Orcanna, come legitimo successore del padre, ammazandolo prese l'Imperio, & fece guerra asperrima à Valacchi. & ripassando in Natolia riacquistò le terre perdute al tempo del Zamberlano, & scacciò, & disfece molti Signorotti di nation Turcha in Galacia, Ponto, & Cappadocia, questo fu quello, che leuò la sedia di Bursia, & trasportolla in Grecia, & fermolla in la Città d'Andrinopoli capo de la Thracia, uisse in Regno quattordici anni, & morì l'anno del. M. CCCC. XVIIII. Nel Pontificato di Papa Martino Quinto, & secondo questa ragion del tempo, pare che questo Mahometto fusse quello, che ruppe Sigismondo Imperadore à Solumbez, è non Calepino, è la uerità resti al luogo suo.

Vcceſſe à Maometto il uittorioſo, clariſſimo Soltan Amurathe ſuo figliuolo; qual fece l'impreſa contra il Diſpoto di Seruia, occupò Scopia, Sophia, & Nouemonte, & preſe dui figliuoli, & una figliuola, del Signor Diſpoto quali con un' Baccil affogato priuò del lume de gliocchi, & la figliuola per eſſer belliſſima tolſe per mogliere. Coſtui fu il primo che inſtituiſſe la ordinanza de fanti à piede, li quali ſi chiamano Ianniceri, & ſon' tutti Chriſtiani renegati, con quali, & eſſo & gli ſuoi ſucceſſori hanno uinto infinite battaglie, & debellato tutto il Leuante. Hauendo Amurathe fatte molte correrie in Vngheria, Boſſina, Albania, Valacchia, & Grecia, fece anchor' la guerra à Venetiani, & gli tolſe la nobil' Città di Teſſalonica, andò à campo à Belgrado, ui perdette ne le foſſe più di diece mila huomini, & leuosſi con uergogna, ne molto di poi Ladislao Re di Polonia, & di Vngheria con grande eſſercito paſſò in Seruia, & Bulgeria, & fece un' glorioſo fatto d'Arme con Carambey Capitano generale di Amurathe nelle ualli del monte Hemo, nel quale gli fanti Poloni uenendo alle ſtrette con gli Turchi, & ammazandoli sotto e caualli con alabarde, & ronche dettero ultimo fin' alla uittoria, & Carambey reſtò prigione, fece poi Ladislao l'anno sequente la pace con Amurathe, qual' diede ottime conditioni, & fù riſcattato Carambey con cinquanta mila ducati, ma durò poco la pace, rompendo-

la Ladislao à petition de l'Imperadore di Constantinopoli, & di Papa Eugenio, & di Philippo Duca di Borgogna, & di Venetiani, li quali prometteuano di andare al stretto di Galipoli à serrar' il passo ad Amurathe, il qual'era passato come sicuro della pace di Europa con tutto l'essercito in Asia contra il Re di Caramania, il buon' Ladislao inuitato dal' frutto, & gloria della fresca uittoria, andò alla uolta di Varna sopra il mar' maggiore, per andar' à congiungersi con l'Armata, il che sentendo Amurathe ributtò le genti del Caramano, & al dispetto di settanta Galere Christiane ripassò al Stretto di Galipoli, & in sette giornate con gran celerità si presentò à gli nimici à presso alla Città di Varna, chiamata da gl'antichi Dionisiopoli con circa ottanta mila Turchi; Giouanni Humades padre del Re Matthia ordinò le squadre con somma peritia, & arte di guerra con le spalle al' monte l'un' fianco ad una palude, & l'altro alli carri catenati insieme, era già quasi guadagnata la uittoria, essendo posto in fuga l'Antiguardia de' Turchi, & già Amurathe era inclinato à saluarsi se dui Vescoui Varadino, Strigonia importunamente mossi per seguitar' gli rotti nimici non hauessino abbandonato il luogo deputato, il che dette facile ingresso ad un' grosso, & fresco squadrone de Turchi quali assaltarno per fianco da la parte del luogo abbandonato, & disordinorno le nostre fanterie con una infinita grandine de freze, Alla qual' difficultà uolendo soccorrer' Huniades dette tempo di rifarsi ad

Amurathe

Amurathe, il qual per essortation' di Haly bassà, prese ani mo, & fece testa con gli Iannizeri, à gli ordini de quali penetrò l'infelice Re Ladislao combattendo, & fracassan do con li huomini d'arme suoi, li caualli della porta d'Amu rathe, li Iannizari francamente sostenero l'impeto del squa drone del Re, & con arte lo raccolsero in mezzo, oue dop po asprissima contesa fu stincato sotto il cauallo al Re, & cadendo à terra con molti nobili Vngheri, & Pollachi fu morto, uolse Huniades far' forza di recuperar' il corpo del Re, & fu in estremo pericolo de la uita, pur' si saluò es sendo già il resto de le genti in fuga per quelle aspre selue, et paludi, et montagne, & nel camino fu ammazato il Car dinal' Cesarino Legato, il qual' persuase al Re che rompes se il giuramento della pace, perche Christiani non debbono esser' obligati à mãtener' fede agli infideli, Nel luogo del fat to d'arme, Amurathe drizò una colonna con la inscrition' de la uittoria, & fin' adesso si uedeno li cumuli de l'ossa che dimostrano la strage esser' stata grandissima, la qual fu nel . M . CCCC. XLIIII . di Nouembre il giorno di San' Martino, questa battaglia è scritta da Papa Pio, alquã to diuersamente, ma noi seguitamo piu presto Callymaco qual' la dipinge con bellissimo ordine, & senza passione, nella sua historia Vngarica, hauendo Amurathe dato cosi gran' stretta ad Vngheri, & guerreggiato assai per mar' con Venetiani, fece pace con quel Senato, & si riuoltò uerso Greci, Andò à campo allo Hexamilo di Corintho qual ha

una Muraglia di sei miglia al Stretto che ua dal Mar' Ionio al' mar' Egeo, & serrà tutto il Peloponesso hoggi chiamato la Morea come un' Isola, Amurathe prese per forza la muraglia, & la gettò, tutta per terra, sbarrattò il fratello del' Imperadore di Constantinopoli con tutto l' essercito de Greci. & ammazò, & prese una gran' moltitudine de gente scorrendo, & abbrugiando tutta la Morea, occupò il porto della Velona per cōtra ad Otrāto, di poi gli ribellò l' Albania, il Signor' Scanderbecco altre uolte suo Paggio per il che andò cō grandissimo essercito sopra Croia, & menò seco Mahometto suo figliolo, cōbatè lungamente le mura con Bombarde, e Briccole, ma ogni suo conato fù indarno, e leuādo il Campo se ammalò di dolore, & di rabbia, e passò à l'altra uita, in Andrinopoli di Nouembre. M. CCCC. L. regnò. X X X I, anno, al tempo di Papa Nicolao, V.

MAHOMETTO. II.

Morto che fù Amurathe con estremo fauor' de soldati fù cridato Signor' Mahometto suo figliuolo, d' età di. xxi. anno qual' per regnare senza sospetto, subito fece ammazar' il fratello, Costui fù Re della fortuna, & d' animo, ingegno, & cupidità di Gloria simile ad Alessandro magno, fù etiamdio molto crudel' in guerra, & nel' Serraglio, di sorte che ammazaua giouenetti, & fanciulli, quali lui amaua libidinosamente, per

ogni picciola cagion', ma per cõtra fu liberal', remunerator' de uirtuosi, & ualenti huomini, & di chi bene lo seruia, molti estimorono che non credessi più nella fede di Mahometto che in quella di Christo, ò de Gentili, per esser' alleuato in infantia da sua Matre qual fu figliola del' Dispoto Lazaro di Seruia, e teneua la fede Christiana, & gli imparaua l' Auemaria, & il Paternostro, ma poi che fu adulto, e retirandosi alla fede Mahometana, si portò di sorte che non tenne ne l'una, ne l'altra, per ilche non manteneua la parola se non quanto gli uenea bene, & nulla cosa istimaua esser' peccato per adempir' gli appetiti suoi, fu grand' Amator' de gli Eccellenti maestri in ogni artificio, & tenne gran' cura che le sue uittorie fussino scritte da huomini litterati, & di giudicio, & di continouo leggeua l'historie de gli antichi, fece gran careze à Gio. Maria Vicentino schiauo di Mustafà suo primogenito, ilqual' hauea scritto in Turchescho, & in Italiano la uittoria hauuta contra Vsuncassano Re di Persia qual' noi hauemo letta, Donò largamente á Gentil' Bellino pittor' Venetiano, hauendolo fatto uenir' da Venetia à Constantinopoli, per farsi ritrar' del' natural', & pinger' gli habiti di ponenti, in sõma molte uirtuose parti, cõ gionte con la buona fortuna, lo fecero degno de l'Imperio di Cõstantinopoli qual' subito assaltó per nõ occuparsi in basse, & poco honoreuole imprese, & cosi assai presto cõ infinito apparato d'Arteglieria per Mare, & per Terra, per forza prese la Cittá di Constantinopoli, nella qual' battaglia l'Imperadore

uolse morir' con la spada in mano, e' fu notabil', & fa tal' co
sa che come Constantino figliuolo . de . S. Helena fu il pri-
mo Imperadore di Constantinopoli, cosi questo per nome Con
stantino pur' figliuolo d'Helena, fu lultimo dopò Anni. M.
C. X X I. Di quello Imperio, fu presa la Città nel . M.
CCCC . LIII. à . XXVIIII. Di Maggio doppò tanta uit
toria hebbe tutte le Citta di Grecia, & di Natolia soggette
a l'Imperio Greco, fu à campo à Belgrado con . C C . mila
Turchi, oue per uirtu di Huniades famoso Capitano patre
del Re Matthia fu rotto, e' ferito, & constretto à lasciar'
l'artiglieria, ne poi piu hebbe contraria la fortuna, mandò poi
il Bassà di Romania ne la Morea, e' dui uolte tagliò à pe-
zi la gente de greci, & di Venetiani, & frà li altri, & si-
gnalati Capitani Emanuel' Boccali, Michel' Ralli, Cicco
Brandolino, & Giouanni dalla Tella, col' Proueditore Bar
barigo, qual fu impalato sopra l'alta Torre di Patras, et que
ste uittorie sempre hebber' gli Turchi per astutia tirando e
Christiani alla tratta, e' disordinandogli dalle squadre, de-
strussero di poi gli Turchi la muraglia del' Hexamilo, come
hauea Amurathe, perche Venetiani l'haueano refatta de le
medesime pietre quadre, in spatio di quindici giorni lauoran-
doli in un' medesmo tempo piu de trentamila persone, Ne mol
to di poi prese le Isole di Lemno, & Metellino, & con in-
credibil' apparato facendo un' Ponte sopra l'eurippo del Ma-
re, espugnò la Città di Negropōte constrage d'infiniti Chri
stiani, per d'appocagine del Proueditore dell' Armata Ve-

netiana, qual non si seppe risoluere d'inuestir'il Ponte con le Galee, hauendo buon'uento, uoltò anchora l'arme in Albania, & hebbe doppo lunga ossidione, & gran battaglie le città di Croia, & Scutari, entron' etiamdio nel Regno di Bossina, & prese Iaiza città regale, & hauendo nelle mani il Re Stephano gli tagliò la testa, sugiugò gran parte di Valacchia, & di Transalpina, prese per forza Caphà città di Genouesi sopra il mar' de la Tana, tolse molte città ad Pirameto Re di Caramania, fece due grandissimi fatti d'arme con Vsuncassano Re di Persia, uno sopra la ripa, & nel uado de l'Eufrate, nel quale restò superato, & gli fu ammazato con diece mila huomini Asmirat Bassà, il qual'era Greco, & parente de l'Imperadore di Constantinopoli, Ne l'altra battaglia fu rotto Vsuncassano, & posti li Persiani in fuga, nella qual fu ammazato il Signor' Zeynal figliuolo di Vsuncassano, & ottenne la uittoria, per la moltitudine de l'arteglieria, cosa insolita all'orecchie de caualli Persiani, occupò di poi l'Imperio di Trebisonda, & fece morir' il pouero Imperadore Dauid Christiano qual'era suocero del Re Vsuncassano, & disperse crudelmente tutta la sua progenie, fece far' correrie fin' in Carinthia, e Stiria, & mandò alle belle porte d'Italia Homarbey Sangiaco di Bossina huomo di gran ualore, figliuolo d'un' Genoese, il qual' à Gradisca s'incontrò col campo de' Venetiani, & hebbe, con nostra uergogna una singular' uittoria, hauendo fatto passar' la notte à guazzo la fiumara di Lison' circa à mille caualli, & postoli in una ualle,

tal' che li Venetiani non li uideron' ne sentiron' perche stava no strctti, e riparati da l'altra ripa del' fiume, la matina Homarbey fece passar' notando una grossa banda de caualli à uista delli nostri, & cominciorno audaciamente à prouocarli alla battaglia, Haueua fatto il Conte Gironymo Nouello, Capitan' Generale secondo l'usanza d'Italia tre squadre, la prima guidaua il figliuolo, esso gouernaua la seconda, & nella terza erano piu Condottieri, & frà li altri Iacobo Piccinino, Anastasio di Romagna, il figliuol' del' Generale andò uigorosamente ad inuestir' cõ uno squadrone d'huomini d'arme bardati dando di petto, buttò li Turchi sotto sopra cõ strage di molti, li quali cominciorno à dar' le spalle come rotti, il Giouane gagliardo di ceruello, & de mani, gli diede la carga un' gran pezzo, gridando il Conte suo padre, & accenando con trõbe, & bãderole che ritornasse perche dubitaua di quello che era il uero, che e Turchi lo tirassino alla tratta, il Giouane à pena uolse ritener' la briglia, & uoltare, che li turchi riuoltoron' la faccia, & in un' momento circondoron' tutto lo squadrone, & martellãdo à colpi di mazze, & cimitare, lo tagliorn' prima à pezzi, ch' el Conte potessi soccorrere il figliuolo, in questo medesmo tẽpo li mille Turchi passati la notte, uscirno de la imboscata & cõparseron' alla scesa del monte sopra la testa della Retroguardia, & descendendo con un' barbarico gridare la messeron' in fuga, Homarbey col' resto de Turchi guazzò il fiume alla uolta del' Conte, e cosi tutti furon' dissipati, Il Conte morì ualentemente con dã

no de Turchi, & fù ferito Homarbey, & similmente morirno il figliuolo, & Anastasio, e'il Proueditore Badoero, Alcuni altri condottieri ben' uestiti, furno saluati per lo riscatto, e' cō dotti in catena al' gran Turcho, tra i quali fù Iacopo Piccini no figliuolo del' clarissimo Conte Iacopo, qual' fù fatto mori re in Castel' nuouo a Napoli, e' il signor' Antonio Caldora & Gio. Clerigata, Questa uittoria spauentò tutta Italia, & Homarbey abrugiando, & predando con' infiniti prigioni ri tornò à d'ietro, qui si uide espressamente che li turchi piu ua gliono per arte, e per moltitudine che per uera forza, Perche s'el Conte hauesse ordinate le battaglie à pari fronte, e' non alla fila, lui si sarebbe trouato in mezo con la prima, & la ter za al' fianco dritto, & sinistro al' modo de li Corni de Ro mani, & cosi sarebbe stato quasi un' corpo ne' Turchi facil mente l'harebbon' potuto circundare, ne penetrare, come fa ranno tante uolte quante in tal' sinistro modo uerremo à cō batter' con loro, l'anno seguente tornorno da uentimilla Tur chi in quelli medesimi luoghi, & da Venetiani fù fatto Capi tano il Conte Carlo da Montone ilqual' non uolse temera riamente uenir' alle mani, Ho udito dal' Capitano Gio. Pau lo Mafrone ilqual' fù morto sotto Pauia dui āni sono, che un' di feceron' di tutti li huomini d'arme una battaglia in forma di Cunco al' modo antico Romano, de quali lui era il bel' pri mo, & che uscendo de li ripari subito li turchi li uenneron' ad assaltare, di sorte che ueniuano ad infilzarsi nelle lance, qua li senza uscire de l'ordine uolgeuano alli nimici, & cosi nō po

tendo disordinarli, ne cauarli del forte, si ritirorno uerso terra Tedesca al passo di Cadora, & presero infinite anime. Fece poi pace con Venetiani, & aspirando à l'Imperio di tutto il mõdo, quasi in un tempo tolse à far tre diuerse imprese, Mandò à Rhodo Mesith Bassà greco de la casa Paleologa, qual Tandem doppo molti sanguinosi assalti fu ributato con strage, & ignominia, & mandò Acomat Bassà ad Otranto in Puglia, & con la persona sua passò in Natolia per andare in Soria contra il Soldano del Cayro, & haueua trecento mila Soldati in questi tre luochi, & sopra il mare Dugento Galere, & trecento altre uele quadre, & latine, come fu appresso di Nicomedia fu assaltato da un Dolor colico, il qual fu si graue che in quattro di li tolse la uita, & fu al terzo di Magio. M. CCCC. LXXXI. Nel Pontificato di Sisto Quarto, la morte di Mahometto fu la salute d'Italia, perche li Turchi i quali haueano in Ottranto sostenute francamente le forze di tutti quasi li Principi Christiani per un anno, & piu mesi, non aspettorno piu Acomat Bassà, il quale era già uenuto uicino alla Velona con uenticinque mila Turchi per infrescar il campo, & si reseron à patti honoreuoli, questi Turchi di Ottranto mostron esser maestri di guerra, & sempre batteron gli huomini d'arme nostri, & ammazzorno dui eccellenti Capitani il Conte Iulio padre del Duca d'Atri, & il Signor Matheo di Capua, ne altri più gli feceron resistentia, che una banda de caualli Vngheri, quali combatteuano di pari arte, come usati à quelle

scaramuccie

ſcaramuccie ne li confini di Belgrado, & di Samandria, Ho odito dire al' Signor' Gio. Iacopo Triultio che li Capitani d'Italia impararno far' buoni ripari, & baſtioni, conſiderando quelli haueano fabricati con ſingular' artificio li turchi drento in Otranto, il Duca di Calabria di poi recuperata la città dette ſoldo à molti di quelli Turchi, & nella battaglia di Campomorto oue eſſo fù rotto dalli Capitani di Papa Siſto ſi portorno egregiamente, & morirno tutti li Iannizari ſaettati dalli Baleſtreri à cauallo, ſenza mai uoltar' le ſpalle & li caualli Turchi ſaluoron' la perſona del Duca, con gran uirtù, & arte ſempre conducendolo ſicuro al' diſpetto de la carga de caualli nimici, & ſpeſſo riuoltandoſi, & ributando li primi, & repigliando camino ſin' alle mura di Nettuno. Regnò Mahometto. XXXII. Anni non forniti, & campò. LIII. Anni, fù neruoſo, & gagliardo, hauea la faccia gialduccia, li occhi griſagni con le ciglia arcate, & il naſo ſi adunco che la punta parea toccaſſe le labbre, ſi truoua che ne le ſue guerre perirno di ſpada più di trecento mila huomini.

BAIAZETTO. II.

Ebbe Soltan Mahometh tre figliuoli il primo fù Muſtafà giouane di somma eſpettatione, ilquale ſi portò eccellentemente nella battaglia di Vſuncaſſano, & per auante hauea rotto il Capitan' Iuſeph Per-

ſiano fautor' del' Re di Caramania, eſſo Muſtafà ſtando alle ſtanze in Iconio, & riſcaldandoſi molto nelle Caccie, & coſe uenerce morì, nel' fiore de la giouentù, per memoria di queſto il preſente Soltan Solimano meſſe nome Muſtafà al' ſuo Primogenito ilqual' è di età di. XVI, Anni, & queſto Giulio paſſato fù ſollennemente cõ tanti belli ſpettacoli circonciſo, reſtorno Soltan Bayazetto, & Soltan Zizimo, li quali erano uno in Capadocia, e laltro in Caramania, ſubbito chel Soltan Mahometto fu morto Mehemedi Baſſà ilqual' era Viſir cioè gran' conſiglieri di nation' Caramano fece condurre ſopra una carretta il corpo del' Signore à Conſtantinopoli, e auiſò per ſtaffetta Soltan Zizimo, & coſi il Soltan del' Cayro con animo di fare Signore Zizimo, li Iannizari uẽnero al' litto del' mare per paſſar' in Cõſtantinopoli, & trouorno che Mehemedi Baſſà hauea leuate tutte le barche, perche lo eſſercito non paſſaſſe, li Iannizari alterati di animo uerſo il Baſſà à poco à poco cominciorno à paſſare con barchette, & repigliando li legni groſſi, & mandandoli al' litto di là paſſorno tutti à gran furia, & uolendo Mehemedi colericamente reprendergli di poca obbedientia, Si amottinorno, & lo cacciorno in caſa, & dando la battaglia alla caſa, l'ammazorno, perche era odiato da tutti per eſſer' inuentor' di molte Angherie, fatto queſto gridorno Signore Soltan Bayazetto abſente, & tutto per aiuto, & fauor' di Cherſcogli Baſſà Bellerbey della Grecia, & del' Aga de Iannizari liquali erano generi di Bayazetto, ſi tro

uauano allhora in Constantinopoli Isach Bassà, & Dauth Bassà Visir tutti duoi, di somma reputatione, essi per sedar' li tumulti, & per poter meglio gouernar' il tutto feceron' Imperadore Soltan Corcuth figliuolo di Bayazetto di età di. XIII. anni fin' che'l padre ritornasse perche già s'intendea come Zizimo uenea con gran' gente per uolersi far' Signore, ne stette molto che arriuò Bayazetto, & fece tanto ch'el buon' fanciullo gli renuncio l'Imperio, & fu posta in sedia, promettendogli di restituir' la Signoria quando sarebbe il tempo, già era gionto Zizimo in Bursia, & occupata la città facea grossa guerra per impatronirsi de la Natolia, per il che Bayazetto passò le stretto con tutto l'essercito, & riuocò Acomat Bassà con le genti del' soccorso di Otranto, furno alle mani appresso di Nicea, & per uirtù di Acomat Bassà Soltan Zizimo fu rotto, & cacciato fin' dentro nel' paese del' Caramano, & persequitando Acomat, passò in Soria, & andò al' Cayro per ricomandarsi al' Soldano, ne molto dipoi Zizimo con le genti, & danari del' Soldano, & l'aiuto del' Caramano ritornò in Natolia, & Bayazetto gli mandò contra il ualente Acomat Bassà, col' quale Zizimo fece un'altro fatto darme; & restò debbellato con perdita di molta gente, fugendo da la rotta andò alle marine uerso Rhodo, & per disperato si dette ne le mani del' gran Mastro di Rhodo, dal' quale fu poi mandato à Papa Innocentio, questo è quello ch'el Re Carlo ottauo condusse

da Roma alla uolta di Napoli, il qual' attosicato, come si dice, da Papa Alessandro, mori per la uia à Terracina, il corpo del' quale poi fù mandato dal' Re Federico à Constantinopoli per farsi amico il Signor Turcho di quella cortesia, che niente gli costaua. Fù questo Zizimo di graue aspetto, & di ingegno eccellente, & tollerò la prigionia con gran' prudentia, & tranquilità de l'animo, & Baiazeto il terzo anno de l'Imperio suo fece l'impresa di Valacchia, & prese con apparato di mare, & di terra Litostomo alla bocca del Dannubio, & moncastro uerso la banda del fiume Boristenes hoggi di chiamato Neper, & tornò con triompho in Constantinopoli, ne molto dipoi fece morir' Acomat Bassà non potendo altrimente remunerarlo de tanti seruitij, dicendo ognuno che la souerchia grandezza, & uirtù del' schiauo, fà paura al padrone. Costui fù di nation' Albanese, & fù di uirtù militare uguale agli antichi capitani, di modo che faceua col' nome suo tremar' di paura tutto il paese, oue andaua, & lo chiamauano per sopranome Ghendich per hauer' fuor' uno Dente, il che cosi suona in lingua Turchesca. Doppò trè Anni Bayazetto si deliberò di far' la guerra al Soldano per hauer' fauorito Soltan Zizimo, & cosi mandò Chersceogli Bassà, & Calubey alla uolta di Tarso con grande armata di mare, & bellissimo essercito di terra. Ilche presentendo li Mammalucchi, presto si ragunorno in Anthiochia, e passato il monte Amano, hoggi chiamato monte Negro, uennoron' nel' golfo de la Iaz

za ad Isico, oue Alessandro magno fece quella merauigliosa battaglia con Dario, & da Isico si spinsero ad Adena città del' Caramano, uicina à Tarso, li Mammalucchi in arriuando trouorno che li Turchi si accampauano, & stracchi si uoleuano rinfrescare, essendo già molto basso il Sole; erano li Turchi in numero tre uolte più che li mammalucchi, ma questi erano meglio à cauallo, & meglio armati, & più freschi. Consultando li capitani di quello s'hauea da far', dua mãmalucchi Italiani con molte ragioni dissero che per niẽte si douea aspettar' la mattina, ma all'hora all'hora cõbatterli cosi stracchi, impediti, & disordinati sotto le tende, & cosi detteron' alle trombe, & all'improuisa da più luoghi in un tempo medesmo assaltorno il campo, ne tanto puote far' testa la gente de la guardia del' campo, che glialtri tutti montassero à cauallo, sbarrattando ogni cosa li ualenti Mammalucchi, Calubbey uedendo il cãpo in rotta fuggì, & Cherseogli fù ferito in una mano, & preso, & condotto al' Soldan' Caitbeo al Cayro, & questa è la maggior' stretta, & il maggior' dishonore che mai habbino hauuta li Turchi, da nissuna nation' del' mondo, eccetto da Tartari Baiazetto fece poi pace con il Soldano, & uoltò l'arme uerso Albania, & prese la città di Durazzo presso alla Velona, mandò poi nel'. M. CCCC. XCIII. Cadum Bassà prestantissimo Capitano à correre in Vngheria, & stracorse fin' à Zagabria con otto mila caualli predando ogni cosa con estremo terror' di quelli popoli, per tanti danni riceuuti,

& quali si poteuano riceuere, si unirono li signori Bani di Croacia, di Schiauonia, & di Vngheria con grande essercito, ilche fece ritirare Cadum Bassà fin'alla Montagna del' Diauolo, laqual' diuide la Croacia da la Corbauia. Il Cõte Giouãni per cognome Torquato, come huomo esperto, & ualoroso di mano, & di consiglio, nõ uoleua condurse al' combattere con turchi in campagna aperta, ma con l'auantaggio de monti, & luoghi stretti perseguitargli, il Conte Bernardino Francapane più brauo in consiglio che nel' menar' delle mani persuadea la giornata, & cosi dicea il Bano d'Vngheria dispregiando li nimici, per ilche si uenne alle mani appresso al' fiume de la Morava, Cadum Bassà fece tre squadroni il primo dette ad Hismaelbey Sangiaco di Seruia, il secõdo à Caruilia Vayuoda, il terzo tenne per se, cosi feceron' li Christiani compartendo le fanterie cõ tre battaglie di caualli, la prima hebbe Ferdinando Berisburch con le genti Schiauoni, le quali erano del' paese in mezzo de la Draua, & de la Saua, la seconda guidaua il Conte Giouanni Torquato cõ li Croati, la terza fù del' Conte Nicolò, & del' Cõte Bernardino Francapane, Hismael' dette con tanta furia dẽtro alla squadra prima ch'à Ferdinando fù forza di rincularse, & rinculando si misse in disordine, & abbandonò le sue fanterie, le quali forno rotte, & cacciate con sanguinolẽta fuga fine nel' fiume de la Moraua, nel' quale per le ripe alte si buttauano per paura delle spade, & mazze Turchesche, Hysmael' hauendo fracassato la prima banda si riuol-

tò alla seconda sopra qual' in un' tempo diede etiamdio Carùilia Vayuoda, & quasi in un' momento di tẽpo rupperon', & taglioron' à pezzi tutte le genti del' Conte Giouanni il quale scaualcato doppò hauersi fatto un' cerchio di Turchi morti d'intorno fu ammazzato. Ne Cadum Bassà perdette punto di tempo in dar' l'incalzo à l'Vngheri, con li più eletti suoi soldati per uirtù de quali sbaratò ogni cosa, in modo tale che in men d'un' hora fu preso il Signor' Bano, & ammazzato il figliuolo, guadagnato una bella uittoria con poco danno de suoi, riconobbe li morti, & mandò al' signor Gran Turcho molte teste, & moltissimi Nasi in segnal' della gran strage de Christiani, liquali al' numero fatto per la resegna passorno settemila, Bayazetto nel'. M. CCCC. XCVIII. cominciò la guerra con Venetiani per hauer' lor' tolto la protettione del Cõte Giouanni Cernouicchio uicino à Cataro, & uscì l'armata di mare, & Haly Bassà eunucho di natione Albanese scorse, & depredò tutta Dalmatia, & penetrò sin' à Zara con ferro, & fuoco ruinãdo il paese, acciochè depopulando, à quel modo Venetiani non trouassero' ciurme per l'armata di mare, l'armata Turchesca, & Venetiana si uideron' sopra Modone, ne li Venetiani assai superiori seppero opprimer' la Turchesca, hauẽdo perduto una bella occasione al porto della Sapiẽtia, per il che messer Antonio Grimano Generale fu accusato, & cõdotto in ferri à Venetia, l'armata Turchesca si ridusse nel' Golfo, & prese la città di Lepanto da gli antichi detta

Naupatto, in questo tempo Venetiani feccron' lega con Ludouico Re di Francia duodecimo, ilqual' passò in Italia contra à Ludouico Sforza, hauendosi tra lor' diuiso il' Ducatò di Milano, per il che lo Duca prefato abbandonato da tutti, ricorse à Soltan Baiazetto pregandolo uolesse aiutarlo per molte ragioni constringer' più gagliardamente Venetiani, ne Baiazetto mancò di farlo, ò per questo, ò per suo proprio disegno, & mandò Schender Bassà con diece mila caualli à scorrer' in Friuoli, & esso uenne mezzo ammalato, passò à guazzo le grosse fiumare del' Taiamento, & di Lisonzo, uenne come un' fulgur' del Cielo à l'improuiso fin' appresso Triuiso predando gran moltitudine d'anime, & nõ potendo menar uia tutte, tagliò più di quattromila testa alla ripa del' Taiamento, ne mai ardirno li Proueditori Venetiani d'assaltarli, & uennero si uicini che dalle Montagne contemplarno il sito de la città di Venetia, & questo fù nel'. M.CCCC.XCIX. de Ottobre, l'anno sequente Baiazetto andò in persona alla espognation' di Modone, & con tre campi diuisi bombardò le mura, rouinò le difese, & con mortari sfondrò molte case di dentro, essendo condotti li Modonesi allo estremo, uenneron' quattro Galere Venetiane con il soccorso de fanti, & monitione, & correndo ognun' al' porto per allegrezza del soccorso furno abbandonate le guardie, & sfornite le mura di defensori, per il che li Iannizzari saltorno sopra le mura, & tagliorno à pezze li fanti Venetiani, & guadagnorno la città, & fù

il giorno

il giorno di ſan Lorenzo. M. D. il Signor' Turcho fece ta-
gliar' la teſta à molti prigioni al conſpetto ſuo, & frà gli al-
tri al Veſcouo di Modone, hebbe etiam il Ionco, e' altri luo
ghi della Morea, di poi riſentendoſi li principi Chriſtiani,
uennero più armate di Francia, Portugallo, & Spagna, &
il gran Capitano andò con Venetiani alla preſa de l'Iſola
della Cephalonia, Venetiani etiamdio pigliorno Sãta Mau
ra, & non molti di poi, con reſtituirla, feceron' la pace per
mezzo di meſſer Andrea Gritti, al preſente clariſſimo Du-
ce di Venetia, il qual' era prigione à Conſtantinopoli, &
queſta pace dura fin' al giorno d'hoggi, ſtette quieto Baia-
zetto un' pezzo come uecchio, & podagroſo, & dilettoſſi di
Phyloſophia, & ſpetialmente della dottrina di Auerrois,
nel qual' tempo atteſe à rifare le mura di Conſtantinopo-
li, lequali per il terremoto erano in gran parte cadute, che
fù uero prodigio delle coſe, poi ſucceſſe alla caſa di Ottoma
no, ſtando coſi molto pacifico Bayazetto, nella Perſia ſi fe-
ce grande Hyſmael Sophi figliuolo di una figlia del grande
Vſuncaſſano, quale con nuoue interpretationi della legge di
Mahometto inducea nuoua religione, & con queſto mezzo
hauea occupato il regno di Perſia, & tãta era la fama di que
ſto giouane uincitore di tutto il leuante, che fin' in Natolia
ſcorſeron' Capitani di quella ſetta, & miſeron tutto il paeſe
à rumore, Lo eſſercito de Perſiani era tumultuario, ma cre-
ſcea ogni dì più, di modo che furno alle mani con Caragius,
Baſsà, & fù morto, & impalato dalli Sophiani appreſſo

alla città de Cuttia, alla coda de quali andò subbito Haly Bassà, con gagliardo essercito, & hauendo quasi destrutti gli Sophiani esso restò morto nella uittoria, combattendo non da Eunucho ma da ualente soldato, in questo tempo si leuò l'ultimo figliuolo di Baiazetto, per nome Soltan Selim, & passando dal' suo Sangiacato di Trebisonda, in Caphà accordosi con il Signor' Tartaro, & prese una sua figliuola per mogliere, & fece essercito de Turchi, & di Tartari, & uenne à passare il Danubio à Chelia di Valacchia, dicendo uoler' unaltro Sangiacato dal' padre più uicino alli nimici della fede di Mahometto, per poter' mostrare il suo ualore, & essercitarsi nell'arme, & per nonstaresi uicino ad Acomat suo fratello con il qual' era già in contention' delli confini uerso Amasia, & tutta uia s'appropinquaua ad Andrinopoli, oue era suo padre, & mandaua messi à dire che uoleua uenir' à basarli la mano, essendo molto tempo, che non l'hauea ueduto, Bayazetto assai astuto, & uecchio, il qual' conosceua l'animo, & la natura del' figliuolo auidissimo del' Imperio, subbito li diede il Sangiacato di Samandria uicino à Belgrado di Vngheria, & mandogli un' bel' presente di Danari, Vesti, Caualli, & Schiaui, rispondendo che non accadeua per allhora ch'el uenisse à basciar' la mano, perche temeua forte ch'el' nonfacesse ammotinar' li Iannizari, & gli togliesse la Signoria, come fece, hauea Selim gran' nome appresso gli Iannizari di ualente, & liberale, & sopra tutto, di Cupido di guerra, & nimico della pace, Per ilche

era più amato da soldati, che non era Soltan Acomat nel' Sangiacato di Amasia di Cappadocia assai più dato alli piaceri che alle guerre, & Corcut stava in Magnesia uicino alle marine di Rhodo, dandosi alla phylosophia, & alla Theologia di sua legge, tutti dua con poca reputatione appresso delli soldati, ilche causava favor' à Soltan Selim, qual'era già uicino ad Andrinopoli con le sue genti, dicendo che per ogni modo uoleua uisitar' il padre, non uolse Bayazetto aspettarlo, & si misse in camino per andar' à Constantinopoli acciochè Selim non adassi à preoccupargli la città, & la sedia del'Imperio, era già uenuto à Ciorlù luogo quasi à mezza uia, & eccoti li Tartari, & l'altra squadre di Selim sparse per la campagna assaltãdo come nimici li carriaggi, & le genti sbandate, all'hora Bayazetto ilqual' per le podagre era sopra un' Carro s'alzò piangendo, & maledicendo il peruerso figliuolo, & raccommandandosi alli soldati, fece si bella oratione, che li Iannizari non poteron' mancare di far' il debbito suo, quantunche amassero molto Selim, & desiderassero che Bayazetto il facesse Signore, & cosi tutti è Iannizari con gli caualli de la porta si serrorno addosso à Tartari quali di subbito furno fracassati, Selim combattete agramente, & fu ferito, & per beneficio d'un' eccellentissimo Caual' morello fuggi à Varna, & li s'imbarcò, & ritornò al signor' Tartaro suo suocero, Haueа Bayazetto dato intentione ad Acomat primogenito di renuntiarli la Signoria in uita temendo del'inquieto, & fie-

ro ingegno de Selim che non turbasse col' fauor' de Iannizzari la legittima successione doppò la morte sua, per laqual' cagione intendendo Acomat che Selim suo fratello era stato rotto dal' padre, prese occasione di uenir' alla porta, & già era gionto al' Scutari anticamente chiamato Calcedone, à rimpetto de Constantinopoli per farsi crear' Signor', la uenuta sua molto despiacque alli Iannizari, amici de Selim, & comminciorno à dire che non uoleuano si facesse Signor' in uita di Soltan Baiazetto, atteso che non erano per impedir' la uera, & debbita successione, quando accadesse la morte del' Signore, & che la lor' fideltà conosciuta, & non uoleuano perdere l'antiche regaglie della porta essendo licito nella morte de Signori il saccheggiar' Giudei, & Christiani, & tal' deliti esser' solito di perdonarsi per il giuramento del' nuouo Signore, in somma poterò tanto li strepiti, & parole de Iannizari che'l buon' uecchio etiam per goder' fin' alla morte quella dolcezza del dominare, mandò à dire ad Acomat, che non ui era ordin' alchuno à farlo Signore, & che si ritirasse in Amasia fin' che nascesse migliore occasione di esseguir' il desiderio commune, Acomat si turbò di questa risposta, & ad un' tratto come fanno li precipitosi, & disperati si ruppe con il padre, & pensò di farsi Signor' di Natolia, & poi con quelle forze alla morte del' padre andar' alla possession' del' Imperio, & castigare quelli ch'à lui fussero stati contrarii, & cosi fatto un' essercito prese luoghi assai, & cacciò di stato e figliuolo d'Alemsciach primogenito di Ba-

yazetto morto già molti anni per innanti, liquali possedeua no la nobil' città di Iconio, & breuemente come rubello del padre trattaua ogn'uno da nimico ch'ardiua d'opporersi alli consigli suoi, & più tagliò il naso, & gli orecchi ad un' Am basciador' del' padre, per questa sceleratezza li Iannizzari cominciorno à solleuarsi. & gridar' che si douesse castigar' Acomat, come traditor', & parricido, Bayazetto hauendo preso una gran' colera contra Acomat fece ragunar' le genti, & traiettar' sopra la Natolia, ma gli Bassà, & Berlerbey, & Aga de Iannizari tutti recusauano di uoler' andar' contra il sangue di Ottommano, eccetto se fessero cõdotti da uno del' sangue qual' fusse lor' Capitano, Erano all'hora di sõma autorità appresso di Bayazetto Cherseogly Bassà qual' fù figliuolo del Duca Latico di nation' Greco, & genero del signore, & Mustafà Bassà qual' era uisir, & fù quello che uenne Ambasciador' à Roma à Papa Innocentio, & portò il ferro della lancia, che aperse il costato di. N.S. IESV Christo, questi duoi persuaseron' à Bayazetto che perdonasse à Selim che lo facesse uenir' & gli desse l'impresa contra Acomat, dicendo che la cosa ad ogni modo reuscirebbe bene anchor' che Selim rimanesse perditore, perche in tal' caso un' tristo si castigerebbe con l'altro, piacque il parer' à Bayazetto, qual' per esser uecchio, & infermo nõ s'asicuraua di passar' in Asia, & lasciar' Selim in Europa temendo che non occupasse il tutto in absentia sua, & del' essercito, & cosi fu concluso, & Baia-

zetto scrisse di sua propria mão à Selim che uenisse alla por
ta, in questo medesmo tẽpo l'altro figliuolo Soltan Corchut
auisato dalli suoi amici da Phocea cõ le Galere uenne in Cõ
stantinopoli & pregò il patre che gli uolesse render' la signo
ria, come egli cortesamẽte gli l'hauea data alla morte di Sol
tan' Mahometto, ilche largamente promesse di far' Baiazet
to quando Selim sarebbe passato in Asia, ne molto stette ad
arriuar' Selim, qual' fu riceuuto con fauor', & allegrezza in
credibil' da tutti e soldati, & Corchut gli andò in contra fin'
alla porta della città, Selim uenuto alli piedi del' padre facil
mente impetrò perdono del' suo errore, dicendo Bayazetto,
cõ lieta fronte, ch' auendo esso hauuto subbito il castigo del'
suo errore, meritaua anchor' che tosto gli fussi perdõato ogni
mal' fatto, & mal' pensiero, subito che Selim fu arriuato co
minciò con doni, & promesse ad farsi amicissimi tutti li capi
tani, & priuati soldati della porta, ne Corchut si curaua di
far' pratica alcũa sperãdo d'hauer' dal' padre quello, che da
soldati cercaua d'ottener' Selim, tal' ch' in effetto si uide, che
la liberalità el' industria cõducono à bon' fine ogni dificil' im
presa, perche hauẽdosi à publicar' General' de l'impresa Se
lim, nõ capitano, ma Imperador' fu gridato dalli soldati con
gran strepito, & Mustafà Bassà, autor' de la pratica fu mã
dato à Baiazetto con la nuoua à dirli che renũciasse la signo
ria à Selim se non che sarebbon' entrati à tagliarlo à pezi,
Bayazetto come attonito essendo uscito ad una loggetta, per
li gridi, che odiua, si lasciò indurre à donar' quello che già

era nelle mano di Selim, & cosi fù gridato un'altra uolta Signor', & corse la città cō tutte le debite cerimonie che si soglia no usar' nelle creationi de nuoui signori, in questo mouimēte Corchut sbigottito fugi con le galere al' suo stato, & Baiazetto racogliendo gioe, & danari cō le lagrime à gliocchi partì de l'antica sua sedia per andar' à Dimotico città amenissima sopra il mar' magior', & nella uia amalatosi di dolor', per ordin' di Selim un' medico giudeo gli diede una medecina uenenosa, qual' presto lo cacciò di questa uita, essendo uecchio di 74. anni, stette in Imperio. xxxi. anno, come erano stati il padre, & l'auo temette Selim di lasciar' il padre uiuo uolēdo lui passare in Asia cōtra Acomat, acciò nō tornasse à recuperare l'Imperio, & ui fù ancora la sāta auaritia, madre della crudeltà & d'ogni uitio, parēdogli male, ch'el uecchio portasse seco tutte le gēme, & cose pretiose raccolte insieme da tanti signori passati, massimamēte hauēdone bisogno per sodisfare alla obligatiōe infinita qual' tenea con li soldati, poi che non s'erāno curati d'esser' tenuti traditori per seruir' lo, & far'lo suo Signore.

SELIM.

Con questo ingiusto, & scelerato modo si fece Signor' Soltan Selim nel' anno. M.CCCCC. XII. del mese d'aprile, in quelli proprij giorni che si fece la battaglia di Rhauenna, fece subbito un' pomposo funerale, con un' magnifico sepulcro al' padre, per no

ler' con uana, & simulata pietà coprir' il manifestò patri cidio, & subbito riconobbe tutto il thesoro, & diede un' largo donatiuo alli Iannizari, & alli caualli della porta, & moltiplicò il soldo à tutti li soldati alla rata de gli ordini uecchi, di maniera che ognuno restò contento, passò subbito contra il fratello, & lo cacciò di Cappadocia, perche Acomat non hauea forze da poter' resistere, nel suo tornare d'Angori nobil' città altre uolte da gli antichi chiamata Ancira, ammazzò crudelmente tutti gli nipoti figlioli di Alemsciach, & de gli altri suoi fratelli morti di qualche tempo innante, & hauendo inteso che Aladino, & Amurathe figliuoli di Acomat erano ritornati dalla fuga del' padre uerso Amasia con gente per recuperar' il paese perduto si deliberò di mandar' una caualcata con diligentia per prēdergli, & ammazargli, ilqual' consiglio commosse à pietà Mustafà Bassà già tutto mal' contento d'esser' stato cagione della morte di Baiazetto, & di tanti giouani, & fanciulli del' sangue d'Ottomano, Per ilche auisò segretamente cō incredibil' celerità li figliuoli di Acomat, & cosi arriuando la caualcata del' Signor' già erano scappati alle montagne, & Selim huomo astuto presto s'auide che li giouani gli erano usciti delle mani per opera di Mustafà, & con questa sospitione lo fece strangolar' in Bursia, & gittar' il corpo nudo à cani nella strada publica, & cosi fù remunerato Mustafà, perche più pesa un' sol' diseruitio, appresso d'un' Signor' crudele, che l'obligo de molti beneficij, morto

che fu'

che fu Mustafà, Selim pensò d'ammazar' Soltan Corchut quantunche poco hauessi da temer' un' Philosopho ocioso, & quieto, scorsero due bande de caualli in Magnesia oue egli fa ceua la residentia, ma Corchut auisato dalli suoi fuggì la fu ria delli nimici, & con duoi Schiaui trauestito discese alla marina di Smirna, & si nascose in una spelonca aspettando qual' che legno di poter traiettar' in Rhodo, ilche non poten do far' perche Bostangi Bassà genero di Selim con le Gale re guardaua tutti li litti di quelle marine, presto per la fa me, & perfidia d'un' Schiauo fù trouato, & preso, & su bito per ordine di Selim con una corda d'arco fù strãgolato in questo tempo Soltan Acomat chiamando aiuto dal' So phi, & dal' Signor' d' Alepo quali tutti lo fauoriuano come mortali nimici de la grandezza de Signori gran' Turchi, ra gunò gente assai & fece essercito potente da poter' star' in campagna hauendo una grossa banda de caualli Persiani ualenti, & ben' armati, & passò auanti sin' al' monte Hor minio uicino à Bursia, Soltan Selim andò à incontrarlo me nando con se Canogli suo cognato con un' gran' numero de Tartari & alli. XIIII. di aprile. M.CCCCC. XIII. fece il conflitto, nel' qual' per uirtù di Sinam Bassà Eunucho Bellerbey di Natolia, li Persiani furno rotti, & Acomat assaltato di dietro dalli Tartari fù posto in disordine, & cadendogli sotto il' cauallo per esser' molto grosso, & po co destro restò prigione, & subito per commandamento di Selim al' modo di Corchut crudelmente fù strangolato, Ala

dino, & Amurathe si saluorno, & l'uno andò poi al Solda
no oue morì de febre, e l'altro andò al Sophi, oue stette mol
ti anni, Selim poi che s'ebbe leuati dinanti tutti e parēti, qua
li gli uennero alli mani, si deliberò di uendicarsi di tutti co-
loro liquali haueano dato aiuto, & fauor' à Soltan Acomat,
& per farlo più alla sicura, & più espeditamēte fece solen
ne triegua cō Vladislao Re d'Vngheria, cō li signori Ve-
netiani cōfirmo la pace già fatta con Soltan Bayazetto suo
padre & nel'. M. D. XIIII. andò all'impresa del' Re His
mael', & caminò cō dugento mila persone trà fanti, & ca
ualli, 60. giornate passando l'Eufrate uicino alla città di Ar
sengan' & penetrandosin' appresso alla regal' & famosa
città de Tauris nel mezo de l'Armenia maggiore, ne mai si
fece al' incontro esso Signor' Sophi, ma solo attendeua ad ab-
bruggiar' li strami, & le uittouaglie, acciò si affamassero li
Turchi, come Soltan Selim fù alla gran' cāpagna di Calde
ram, tra la città di Coi, & di Tauris, oue fù antichamēte la
nobil' città Artaxata, il Signor' Sophi comparse cō una bel
lissima cauallaria tanto in ordine d'arme, & di caualli, quanto
si possa ueder' al' mondo, ma nō hauea fanti alchuni, ne Ar
tiglieria, li caualli erano bardati di lame d'Acial' lauorato
a l'usanza di Azemia, & pareuano tutti capitani à cō para
tion' delli Turchi disarmati, & stracchi, & mezzi affa
mati, haueа cōbattuto molte uolte il Signor' Sophi, quādo ac
quisto l'Imperio, con Armeni, Persiani, & Medi, & Assy
rij, quali sono li popoli delli suoi quattro principali reami,

cioè di Tauris, Sumachi, Sciras, & Bagadat, & sempre hauea riportate miracolose uittorie, per laqual cagione insuperbito della sua perpetua felicità non istimaua li turchi, quantunque fussero di numero quattro uolte più delli suoi Sophiani, ne pensaua quello gli potesse succeder facendo giornata come spesso accade a quelli che mai nō uiderò il rouescio de la fortuua, & certo sempre hauea hauuto à far con gente collettitia, e tumultuaria fatta al'imprescia ne li repentini bisogni delle guerre, come furno li popoli sopranominati, & nō pensaua che li turchi erano quasi tutti soldati Veterani, uittoriosi, inuecchiati nelle perpetue guerre, nati per soffrir ogni disagio, per riportar alla fine certe uittoria d'ogni tentata impresa, & cosi alli. XXIIII. d'Agosto diuise le sue genti in duoi grossi squadroni l'uno diede ad Vstaogli Capitano di somma reputatione, & l'altro tolse esso à condurre, & dato alle trombe assaltò Cassem Bassà Bellerbey della Romania qual'hauea il sinistro corno, & nel dritto era Sinam Bassà, nel mezo staua la persona de Soltan Selim cōgli Iannizzari circōdato da gli Camegli ligati in bel ordine, & da molte Carretti de artegliaria collocate alli fianchi, & alle spalle, nel primo affronto fù tanto l'impeto del squadron del Sophì che gli Turchi disarmati, & mal'à cauallo nō poterono resistere sbarattando ogni cosa li Sophiani quali con le lance grosse da resta, & cō li giannettoni adoprati alla sopramano, & cō finissime cimittare, & accette atterrauano homini, & caualli, morirno in quel'incōtro gēte as

sai, & frà gli altri quattro Sangiacchi con il Bellerbey, di l'
laltra banda uolendo inuestir' Vstaugli il corno de gli nimi
ci, Sinam Bassà astutamente aperse le squadre, & fece sca
ricar' molti falconetti quali dettero gran' danno, & spauen-
to alli Persiani prima che potessero uenir' alle mani, di ma-
niera che per il fumo, & per la poluer' si mescolò una oscura
battaglia, fù morto Vstaugli con molti de suoi, gli altri cir
condandogli con gran' numero de caualli il ualente Sinam
Bassà, furon' ributtati in dietro, & constretti à urtar' ne
la fronte della battaglia di mezzo, oue era Soltan' Selim col'
neruo del' essercito, iui fù scaricata tutta l' artiglieria, & scop
petteria da gli Iannizzari, qual' indifferentemente danneg-
giò, cosi, li Turchi come gli Sophiani, per il che furno assai
presto posti in fuga prima che s' approssimassin' alli Ianniz
zari, Hismael' restò ferito in una spalla di scopetto, perdet-
te le bandiere, & molti ualenti, & cari seruidori, & se
non era la poluer' densissima restaua, ò morto, ò prigione,
In questo menar' de mani Soltan' Selim stette sempre frà li
Iannizzari, ne altra armatura hauea che un' gran' Gorgiari
no di maglia, & li più fidati Spachi, & Solachi teneua
no alquanti gran' Brocchieri dauanti, per difenderlo dalle
Saette, ho odito dir' da huomini degni di fede quali si trouor
no in questa battaglia, che frà li morti si uidero alchune fe-
mine moglier' delli Persiani, quali armate come huomini se-
quitauano una medesma fortuna con li mariti, & Selim le
fece seppelire honoreuolmente, la fama di questa uittoria

misse in spauento tutta l'Armenia, di sorte ch'el Sophi non hebbe ardir' di fermarsi in Tauris, ma trapassò auanti per riparar' l'essercito, Selim à uso di buon capitano uolse usar' del' caldo della uittoria, & con l'equitato più espedito andò alla uolta di Tauris oue fu riceuuto senza contrasto, & ui stette alcuni giorni, dipoi intendendo che Hismael' da tutte le prouincie ragunaua gente, & ueneua à propinquando à Tauris, spogliò il palazzo del' Signor' delle cose più belle & più pretiose, & cosi molti mercanti, & taglieggiò la città, & menò uia molte famiglie di Artefici & Gentil'huomini, & a lunghe giornate peruenne al' Eufrate, nel' passare, una grossa banda d'Hiberi ualetissimi stradaroli sudditi ad Hismael' gli furno alla coda rubando, & ammazando li turchi stracchi & tardi à seguitar' la massa de l'essercito, & poi che Selim hebbe passato fu grauemente molestato dal' Signor' Aladuli qual' à li passi, & fiumi, & angustie delle montagne trauagliaua assiduamente il campo Turchesco, & spetialmente le genti sbandate, giurando spesso Soltan' Selim di uendicar' l'ingiurie à tempo nouo, questa uittoria di Calderam diede à Selim incredibil' reputatione, essendoli bastato l'animo di andar' .xx. giornate più auanti che suo Auo Soltan' Mahometto non pensò di andare, & più per hauer' fatto conoscer' à tutto il mondo che le forze del' Sophi non erano si miracolose come per fama si credea perche in uerità l'essercito del' Sophi non era di gente pagate per ordinario, ma quasi tutte sono comandate per obligo, essen-

do ognun' tenuto à uenir' ben' à ordine per difensare la patria, & non e bugia che cento Persiani combatteriano con quattro cento Turchi per esser' armati, & ben' à cauallo, ma non hanno il modo li Re de Persiani far' grandi, & lontane imprese, perche non hanno ne il costume ne il modo di pagar' essercito per pace, & per guerra, come hanno li Signori Ottomani, non tenendo li Persiani stabili, & sufficienti intrate di danari per esser' anticamente li popoli quasi liberi di Gabelle, onde nasce che non mantengono alchuna ordinanza continua di fanterie ne conducono grosso à parato d'artiglieria con qual' due principal' cose hoggi si uince ogni difficil' impresa, l'essercito di Selim quella inuernata si recreò nelle prouincie di Trabisonda, & di Amasia, & à tempo nouo nel'.M.D.X V. per uindicar' l'ingiurie receuute andò all'impresa del' Signor' Aladuli, qual' domina quelle montagne di Capadocia chiamate Monte Tauro, doue passa il fiume Eufrate, & confina col' Soldano uerso Alepe, & col' Sophi uerso l'Armenia minore, & col Signor Turcho uerso lo Sangiacato di Amasia, & uerso, la Città de Iconio à una città nominata Orfa, & sono uallate fruttifere, & spesso siluatiche, & sassose, hauea fortificati certi passi Costagelù, ma ogni cosa fù indarno, perche Sinam Bassà penetrò per tutte l'angustie de luoghi, & ruppe più compagnie, & più presidij di quelle genti alla fine si fece una grossa scaramuccia trà le montagne, & fù posto in fuga Costaglù, & per-

seguitandolo Sinam Bassà, fu tradìtto dalli suoi paesani e da to nelle mani à Soltan Selim qual' lo fece decapitar' & man dò la testa à Venetia per mostra della uittoria, hauendo cō si felice successo stabilito il suo Imperio, & con tanta glo ria debbellato il Sophi, & castigato il Signore Aladuli co me huomo di gran' cuor' & cupido de trionfi, si deliberò di far' l'impresa contra Campson Gauri Soldan' del' Cayro qual' era partito d'Egitto con grande essercito, & uenuto in Soria per andar' in Alepe à leuar' la signoria, & la uita à Cayerbcio Signor' di Alepe inobediente, & poco amico suo uassallo, ueneua etiamdio il Soldano uolentier' alli confini del' Turcho per metter' terror' à Selim, & ueder' con l'au torità sua di cōponer' le cose del' Sophi cō esso Signor' Tur cho, perche in uero la potentia, & felicità di Selim metteua paura ad ognuno, & uedeua molto ben' il Soldano che essen do per auanti stato destrutto il Signor' di Caramania, & di fresco il signore Aladuli, & si grauemente isbatuto il Sophi, non gli era più ostaculo a ritener' li turchi che nō saltassero sopra la Soria, erano col' Soldano. 14, mila Mā malucchi, con altra tanti caualli di sotto schiaui, si ben instrutti d'arme, & di caualli, & d'altri pomposi ornamenti, ch'altro più bel' ueder' al mōdo non era, li Mammalucchi erano el più di na tion Circassi, & tutti Christiani rinegati huomini robusti, & destri nel' armeggiar' & saettar' sopra caualli, & giocar' di lancia, di natura tanto altieri, & superbi che nō credeua no fussino altri huomini al' mondo, che loro, stimando li tur

chi come pecore, per hauergli rotti trenta anni auanti si facilmente a Tarso, già Soltan' Selim col' suo essercito era uenuto à Cesaria luogo commune, & per passar' l'Eufrate, & andar' contra il Sophi, o per passar' il monte Amano, & saltar' in Soria, & daua la fama di andar' contra il Sophi, in questo tempo passorno trà il Soldano, & lui ambasciade, & lettere assai & Caierbeyo auisaua continuo il turcho; & lo inuitaua ad passar', & gli prometteua di rebbelarsi come fece dal' suo signor', & promettteuali certissima uittoria, era già uenuto il Soldano ad Amano città anticamente chiamata Apamea trà Damasco, & Alepe, & marciaua tutta uia alla uolta di Alepe, quando Selim si resolse di assaltar' il Soldano, & cosi uoltatosi alla man' destra, passò con incredibil' celerità il monte Amano, portãdo con le spalle de Iannizzari, & de gli Assapi le carrette de l'artiglieria, ilche sentendo Campson non pensò piu di castigar' Caiarbey ma difendersi da turchi, & reseruarsi à un' altra uolta, & pregolo che uolesse uenir' in campo sotto ad Alepe à un' piccol fiume chiamato Singa dagli antichi, ilche fece Caierbeyo non per aiutarlo ma per tradirlo, & cosi gionse al' improuisa Soltan' Selim, & fù alle mani con e Mammalucchi, iquali sotto à Sybeio Baluam signore di Damasco capitano prestantissimo di primo incontro ruppero & mal' menorno li caualli quali conduceuano auanti Mustafà nuouo Bellerbey & Imbracor' Bassà, Erano tre altre squadre di Mãmalucchi una ne conducea Caierbeyo qual' pigliò la uolta

larga,

larga, & per mostra andò ad assaltar' dietro, e carriagi, & gente nutile, nel' altra era Iamburdo Gazzelle soldato uecchio, & ualente qual' dette dentro gagliardamente nelle bāde di Sinam bassà, l'ultima era lontana più di dua miglia ou'era la persona del' Soldano, li duoi squadroni di Sibeyo & di Gazelle erano trapassati sin à li Iannizzari, da quali, & da l'artigliera d'ogni banda furno si ben refrustati, che, come accadette nella battaglia del' Sophi furno constretti à fugire à tutta briglia, ne Sinam Bassà, & tutti e caualli della porta mancorno di dargli l'incalzo, in questo modo fuggendo àuolta rotta li Mammalucchi detteron' di petto al' squadron' del' Soldano, qual' uedendo fuggir' li suoi, & intendendo il tradimento di Caiarbeyo, nella fuga cadde di dolor' & fu calpestrato, & morto dalla furia de caualli amici & nimici, furno ammazzati etiamdio il Signor' Sibeyo qual'auanzaua ognaltro di destrezza di caualcar', & uolteggiar' con la lancia, & arco, & cosi il signor' di Tripoli, il Gazelle si saluò, & raccogliendo tutti li Mammalucchi andò alla uolta di Damasco, creporno in quella giornata infiniti bellissimi caualli gianneti moreschi quali per non esser' alleuati, & tenuti troppo delicatamente non potero sostener' la repentina fatiga, & il grandissimo caldo, & fù proprio alli. xxiiij. di Agosto, come due anni auanti nel' giorno medesmo à simil' modo debbellò li Persiani, il corpo del' Soldano fu ritrouato senza ferita, era Campson', grasso, & uecchio di. 76. anni, & hauea una Hernia gran-

de alli testicoli, qual' fu bona causa della morte sua, per nō poter caualcar' in fretta, con tal' impedimento, questa incredibil' uittoria aperse le porte de tutta la Soria à Selim qual' andò nella città di Alepe & di li ad Amano, & à Damasco riceuendo li mori con somma allegrezza come liberatori de popoli di mano de gli acerbi tiranni, li Mammalucchi rotti, & quelli ch'erano alle marine andorno al' Cayro, & crcorno Soldano Tomombeyo Armiraglio di Alessandria huomo di regal' presentia, & d'animo inuitto pur Gircasso, qual' ragunò quante forze trouò di Schiaui, & di Arabi mando anchora à Rhodo per Artegliaria, & fortificossi alla Mattarea, uicino al' Cayro, lasciando in Gaza di Iudea il Gazelle con una buona banda di gente, che impedisse il passo a gli inimici, Selim intendendo del' apparato del' Soldan' nouello determino di andar' al' Cayro, & stette in Hierusalem alquanti giorni, & uisitando il Tempio, fece elimosina à frati Christiani, andaua innanti Sinam Bassà con uentimila caualli, & molti Ianizzari scoppettieri, & à Gaza uenne alle mani col' Gazelle, oue doppò una sanguinolenta battaglia furno rotti li Mamalucchi, il Gazelle essendo in mezo de Turchi fu ferito nel collo, & fuggi miracolosamente, Sinam Bassà fece inchiodar' tutte le teste de Mammalucchi con quelle lunghe barbe alle piante delle palme dietro al camino, acciochè Soltan' Selim nel' passare le uedesse, con questa buona nuoua Selim' fece gran' prouisione, di Vtri per portar' Aqua per il Di-

serto del'Harena, & in caminò le genti alla uolta del' Cayro, & molte uolte si combattè con li Alarbi, Tandē Selim gionse alla Mattarea, luogo doue nasce il Balsamo uicino al' Cayro cinque miglia, oue s'era fatto forte Tomombeyo con artiglieria, fosse aperte, & occulte & grossi ripari per uietar' el passo à Selim, & iui sotto le tende teneua l'essercito, nel' appropinquar' de turchi duoi Mammalucchi di nation' Albanesi fuggirno dal' campo per trouar' miglior' uentura, & manifestorno tutto il consiglio di Tomombeyo, à Sinam Bassà huomo di sua natione, & mostrorno li luoghi ou' erano fatte le fosse coperte di graticcie di Canne per far' precipitar' li caualli, & doue, & come staua situata l'artiglieria, ilche fù espressa cagion' della uittoria di Selim, perche si pigliò la uia à man' sinistra con gran circuito per schifar' l'insidie apparecchiate, Tomombeyo mezzo disperato uedendo per tradimento esser' scoperto tutto l'ordin' suo, si sforzò di mouer' l'artiglierie quali erano Bombarde di ferro a l'antica insertate con gran' ferramenti in le traui senza ruote, & non si poteuano facilmente condurre, pur' con li più leggieri pezzi di caretta se n'andò alla uolta de turchi, ne mai à memoria di huomo si fece battaglia più crudel' di questa nō essendo restata alcuna speranza della uita, del' honor' & del' Imperio, se non nella uittoria, à l'uno, & à l'altro signor', il Gazelle con una gagliarda banda assaltò Sinam Bassà, il gran' Diadaro inuestì il corno di Mustafà Bassà, la persona del' Soldano andò alla uolta della batta-

glia di Selim, & prima da lun' canto, & da l'altro si sparor
no l'artiglieria con cridi che fendeano l'acr', una gran' multi
tudine de Arabi circondò le spalle de Turchi, & suscitò uer
so li carriaggi un' gran' tumulto, ma nel mezzo fù fatta una
gran' strage ad ogni banda, iui cadde morto il ualente, &
glorioso Eunucho Sinam Bassà, & parcano li Mamma-
lucchi quasi uincitori, quando Soltan' Selim diede il segno à
Iannizzari, che soccorressero, li quali in ordinanza facendo-
si auanti con una tempesta di scoppettaria in un' tratto fece
ro uoltare le spalle alli Mammaluchi, Tomombeyo hauen-
do combattuto da uiril' soldato, andò alla porta del Çayro
à ricogliere le reliquie, & cosi si saluò il Gazelle, il gran
Diadaro, & Bidon Armiraglio huomo di incredibil' forza
furono presi feriti à morte, li quali Soltan' Selim fece poco
di poi ammazzare per l'anima di Sinam Bassà, disse Se-
lim che tanto gli pesaua la morte di Sinam quanto gli era
grata la uittoria acquistata, Tomombeyo à usanza de gran
re, quali in l'aduersità mai si perdono d'animo si pose à es-
hortare e Mammaluchi che uolessero fortificarsi nella cit-
tà, & far' testa à contrada per contrada, & casa per ca
sa, & diede libertà à più di sei mila schiaui negri quali ar
mò, & indusse li mori cittadini del Cayrò à defendersi dal
cõmune crudelissimo inimico, per il che con gran diligentia
si fortificorno li luoghi principali, & si sbarrorno le strade,
& tutte insieme le femine s'apparorno à l'ultima battaglia,
questi tali apparecchi intendeua d'hora in hora Soltan' Se-

lim per uia de gli Schiaui, quali fuggiuano dal Soldano come suol' accader' che la ria fortuna del Signore spesso leua la memoria de beneficij receuuti alli seruitori, per il che con gran' cura, & prouisione attendea à recrear' l'essercito cō far' medicar' e feriti, & il quarto giorno deliberò di entrare nel Cayro, Ianus Bassà fù il primo con l'Artiglieria, & con una banda de Iannizzari, & caualli che entrasse per la porta chiamata Bassuela, oue non fu molta resistentia, seguitò Selim in persona, & breuemente si espugnò à palmo, à palmo la gran città del Cayro, & durò l'aspro, & sanguinoso combatter' duoi giorni, & due notti, con horrenda mortalità de l'una parte, & de l'altra, a l'estremo la maggior' parte de Mammalucchi si ridussero in una gran Meschita, & alla fin' stracchi, & affamati si resero salua la uita, ma Selim non gli attese la fede data perche gli mandò tutti in Alessandria, & in prigione gli fece tagliar' la testa, Tomombeyo si ridusse con una banda di Circassi di la dal' Nilo, & di nuouo cominciò à ragunare gente, & chiamar' à se quanti Mammalucchi si trouauano, & cosi molti capi di Arabi per rinuouar' la guerra, il Gazelle ad uso de prudenti huomini quali doppò hauer' fatto il debito suo per non rompersi in tutto, sogliono far' tregua con la fortuna, uenne alli piedi di Soltan' Selim, & si rese come à dignissimo uincitore, promettendo di seruirlo con quella fede, che hauea seruiti li signori Soldani, Selim lo raccolse humanamente, & li diede honorato luogo frà li suoi capitani,

adi. XXV. del mese di Genaio. M. D. XVII. Soltan' Selim entrò nel' Castel' del' Cayro, qual' e sopra un' picciol' colle rileuato più bello di edificij dorati, & pintati, e di giardin' con fontane, & piazze mattonate, che forte di mura, ou'erano cose preciosissime di marmi, e d'intagli di auorio, & ebano per ornamenti delle porte, & fenestre, ne molto di poi fece un Ponte di Naui sopra il Nilo, sopra il borgo di Bulaco per passar' contra Tomombeyo, qual' uenne al'improuisa ad assaltar' parte de l'essercito Turchesco ch'allogiaua di la dal' ponte, & si fece un' tumultuario fatto d'arme, & essendo Ianus Bassà in gran' periculo, Canogli cognato di Selim passò notando con una squadra de Tartari per soccorrer' presto essendo occupato il ponte da Iannizzari quali tutta uia passauano, il che fù estimato cosa miracolosa, essendo il Nilo la più grossa fiumara di tutto il mondo, Tomonbeyo hauendo, più, e più uolte cō estremo uigor' rinforzata la battaglia, e di man' sue faccndo mirabil' pruoue, alla fin' non puotè sostener' la furia de Iannizzari, & de Tartari, & maledicendo l'iniqua sua fortuna, si diede in fuga, ne molto di poi intendendosi che cō pochi era scappato Selim li mando drieto Mustafà Bassà con Caierbeyo, e con il Gazelle per esser' questi pratici del paese, ne dopò molti giorni il suenturato Tomombeyo fu tradito da un' Moro signor' d'un' Casale, & fu trouato in una palude nascosto nel' acqua fin' al' petto frà le canne, e gionchi, e cosi fu condotto à Selim quale li fece dare tormenti per sa-

per doue erano li thesori del Soldan Campson Gauri ne mai confessò cosa alcuna cõ una incredibil constantia di animo, ne stette molto che per leuar la speranza à popoli di poter ribellarsi, lo fece condurre col capestro al collo sopra una mula per tutta la Città, & lo fece impiccar à gli. xi. d' Aprile alla porta Basuela, piangendo ognuno si crudel gioco dell'iniqua fortuna, qual hauea dato l'Imperio à costui per mezo delle sue singular uirtù, con poi farlo il più calamitoso Re che mai fussi al mondo, morti li duoi Soldani cõ quasi tutta la superba generation de Mãmalucchi, tutto il paese fin al estremo del mar rosso uenne à dar obedietia à Soltan Selim, quale andò à Bullaco à ueder il iocundissimo crescimento del Nilo, e dipoi andò à ueder Alessandria, e torno al Cayro, oue si risolse di lasciar per Gouernatore Caierbeyo per pagarlo del tradimento fatto nella giornata d' Alepe, il che molto pesò à Ianus Bassà qual desideraua restar lui in si honoreuol ufficio, e cõ questa inuidia fece che li Iannizzari della guardia del Cayro s'amottinassero subbito partito il signore, per metter in disgratia Caierbeyo, ma la malitia risultò incontrario, perche accorgendosi Selim de l'artificio poco fidel di Ianus Bassà per la uia non molto lontano dal Cayro gli fece in sua presentia tagliar il collo, per mostrar à tutti che non si debbe scherzar con mottini de soldati uerso il Signore, arriuando in Soria lasciò il Gazelle per luogotenente di tutta la prouincia mormorando li Turchi à chiusa bocca che

il ſignore ſi fidaſsi de traditori, & ſi poco iſtimaſsi il ſerui
tio de tanti capitani Turchi, gionſe Soltan' Selim à Coſtan
tinopoli oue hauea laſciato Solimano ſuo unico figliolo, ſotto
il gouerno de Pirri Baſsà huomo di gran fede, & di ſingu
lar' prudentia, & furno molti che diſſero Solimanno eſſere
ſtato à pericolo grande di eſſere attoſsicato con una ueſte
tinta di ueneno quale il padre li mandò temendo che il fi-
gliuolo non faceſsi à lui quello che eſſo fece à Soltan' Baia
zetto, ne ſtette molto in otio Soltan' Selim che li nacque ne le
rene una piaga corruſiua, ſimile al' cancro qual' à poco à
poco gli diſtempero tutta la compleſsione leuandoli tutti e
penſamenti di guerra, & coſi non molto doppò eſſendo ſa
tiato di uittorie, & trionfi, & faſtidito del' male s'aggrauò
di febbre peſtifera, & morì di Settembre. M. D. X X.
nella propria uilla de Ciorlù, oue eſſo hauea combattuto
con il padre, non ſenza giuſtitia di Dio qual' li diede il pa-
gamento nel luogo del peccato, tenne l'Imperio otto anni, &
era di età di. xlyi. anni, di perſona fu lungo di buſto, & cor
to di gambe aſſai più bello à cauallo ch' à piede, era tondo
di faccia, di color' pallido, con occhi groſsi, & feroci, hebbe
un cor' di leone, ne mai hebbe paura della fortuna, ne per pe
ricolo alcuno etiamdio maniſeſto nelle guerre mai ſi ritraſsi
dalle cominciate impreſe, inclinãdo ſempre come fa il uero,
magnanimo, & generoſo alli conſigli dubbij, & honoreuoli,
che alli ſicuri di poca laude, eſtimaua ſopra tutti de capita-
ni antichi Aleſſandro magno, & Ceſar' Dittator', & di con
tinuo

tinuo leggeua le lor' faccende tradotte in lingua turchesca, era di natura seuero, & inexorabile, sempre pensoso, e nō mai precipite, & spetialmente in esseguir' la sua crudeltà, qual' in molti casi era fondata in molta giustitia, ammazzò Mustafà perche lo comprese esser' poco fidele, fece morir' Chendem Bassà perche nel' andar' contra il Sophi poneua tante difficultà che quasi li Iannizari s'erano ammottinati, ne uoleuano passar' innanti oltra le Eufrate, fece tagliare la testa à Bostangi Bassà suo genero, perche haueа assassinate le prouincie oue lui gouernaua, ammazzò Ianus Bassà per uendicar' la souerchia sua arrogantia accompagnata con perfidia, & soleua dire che lui non portaua barba lunga, come il Baiazetto suo padre, perche non uoleua che gli Bassà celi mettessino la mano, & lo menassero oue essi uoleuano, come erano soliti di far' con Bayazetto, fù notato di troppo grande immanità uerso il suo sangue proprio, ma lui diceua che nulla cosa era più dolce, che il Regnare senza paura, & sospetto de parenti & ch'era da essere iscusato poi che simile morte era necessario à patire lui, s'el minimo de Ottomani fussi riuscito Signore, & che non era prudente colui che interponeua spatio in esseguire il suo proposito, perche si perdeua con indugiar' l'occasione, & nasceua impedimento contrario al' principal' disegno, in somma fù rarissimo huomo nell'arte militar', & nel' regimento de popoli perche uoleua si facessi giustitia in ogni luogo, mi diceua il clarissimo misser Luygi Mozenigo qual' fù uno de gli

Ambaſciadori Venetiani appreſſo di. V. M. in Bologna
che eſſendo lui in al Cayro Ambaſciadore, appreſſo à Sol-
tan' Selim, & hauendolo molto ben' praticato che nullo huo
mo erà par' ad eſſo in uirtù, iuſtitia, humanità, & gran-
dezza d'animo, & che non haueua punto del' Barbaro, &
tutto quello che s'egli oppone dal' Vulgo lo giuſtificaua ec-
cellentemente, hauea in coſtume Soltan' Selim come ho odito
dir' al Sereniſſimo Gritto Duce di Venetia di pigliar' per
bocca alle uolte una ſemenza nota in Turchia qual' leua à
gli huomini la memoria delle coſe graue, & moleſte, &
gli rende molto ſciolti, & allegri, & dura per alcun' hore,
& queſto faceua per non profondarſi ne penſieri, & dare spa-
tio al' intelletto, per recrearſe, fù gran' Cacciator' & ui-
gilante poco intertenitor' di Dame, & nel' mangiar' fù di
tal' moleſtia che non toccaua se non d'una uiuanda, attac
candoſi à uenationi, & coſe groſſe, più che à uccelli, come fa
ceua ogni priuato ſoldato, ilche lo teneua ſano etiādio in tan
te fatiche ſopportate à tāte diuerſi aeri di lōtaniſſimi paeſi,

SOLIMANO.

SOlimano unico figliuolo di Soltan' Selim fù fat
to Signore quel' anno medeſmo. V. M. fù co
ronato Imperatore in Aquiſgrana. Ne poco
ſi rallegrorno li potentati Chriſtiani della morte de Selim
ſi fortunato, & ualoroſo nimico, & ſopra glialtri il pru-

dentissimo Papa Leone qual' odita la rouina del' Soldano hauea celebrato poco auanti le letanie, & processioni deuo tissime per Roma *à piedi scalzi, & mandato c* Cardinali *legati per tutta* Europa *ad effetto, che si unissero tutti li chri stiani per far' la impresa cōtra il commune inimico, & cer tamente parea a tutti che un' leon' arrabbiato hauesse lascia to un' mansueto agnello per successore, per esser'* Solimano *giouane, imperito, & di quietissima natura, come si diceua. della qual' falsa opinione, molti ne restorno ingannati, & tra gli altri il Signor' Gazelle, quale, come libero della fe de, essendo morto Selim, nelle cui mano hauea giurato la fi deltà, pensò di farsi Signor di Soria, dando ricapito a tutte le reliquie de* Mammalucchi, *& tirando a sua deuotion' li* Mori, *& li capi de gli* Alarbi, *& tenendo maneggio con il* Gran' *Maestro di* Rhodo, *per ualersi d'artiglieria, & mo nitioni, & d'arme, & di Galere, mandò anchora segreti* Ambasciadori *a Caierbeyo in* Alcayro *eshortandolo à uindicar' l'ingiurie del' sangue de Circassi, & resusci tar' l'Imperio de Soldani, con tagliar' à pezzi li* Turchi, *& farsi lui Signore, ma Caierbeyo non fidandosi del* Gazelle *suo antico inimico, & prouedendo forse gran difficultà nel' partito, fece ammazzar' l'*Ambasciatore, *ne dette auiso à Soltan' Solimano, qual assai presto fece passare in Soria* Farat *Bassà con gagliardo essercito, ilche intendendo il Gazelle quantunche hauessi già espugnato à* Barutti, *& à* Tripoli, *& in altri luoghi alchum pre*

sidij de Turchi, come impaurito si ritirò in Damasco, oue à gran giornate peruenne Farat Bassà, ne stette guari che il Gazelle si risolse d'uscir della città con quello essercito che hauea ragunato, come quello che non trouaua altro riparo al li casi suoi che commetter' il tutto alla fortuna per uincer', o morir da generoso Capitano, & cosi attaccato il fatto d'arme, nel qual' esso, & tutti li Mammalucchi furone tagliati à pezzi, con questa uittoria Farat Bassà recuperò la Soria, & confirmò Caierbeyo, & tutto l'Egitto nella fede di Solimano, l'anno seguente per consiglio di pirrhi Bassà di nation' Turcho huomo di graue giuditio, & per esshortation' de gli Iannizzari Solimano deliberò di far' l'impresa di Belgrado, oue erano tanti Trophei posti ad gli Vngheri delle uittorie de Turchi fin' dal tempo di Amurathe, & di Soltan' Mahometto, uenne il Signor' col' campo sin' à Sophia città d'Seruia, prima che Vngheri ne sapessero cosa alcuna, era successo al Re Vladislao, qual regnò molti anni senza gloria militar, Ludouico suo unico figliuolo giouanetto di poco ingegno, & di minor' espertentia, qual' era tolto in preda miserabile da gli auari Baroni, & Prelati del regno, di sorte ch'appresso di lui niente altro restaua che il nome regale, per ilche le prouesioni de gli Vngheri furon' scarse, & tarde, & gli aiuti de prencipi furono più in promesse che in effetti, & cosi Solimano à bellaggio suo senza esse re impedito con mine, artiglierie, & altri artifici con poco danno de Turchi espugnò Belgrado propugnaculo non solo

d'Vngheria ma di tutta Christianità, come l'effetto poi l'ha dimostrato nelle altre disgratie nostre, riposò di poi uno anno, & con generoso spirito pigliò la impresa di Rhodo contra il parere di Pirrhi Bassà, & di molti altri Sangiachi, qualsi ricordauano con quanta difficultà, danno, & uergogna Soltan' Mahometto hauea tentato quella città, & sopra tutto non parea cosa sicura ch'el Signor' commettesse la sua persona sopra una Isoletta correndo pericolo se l'armata di mar' per caso riceuesse qual' che segnalato incommodo, dalla sorte della tempestà, ò dalla forza delle armate Christiane, parendo più che ragioneuole, che Rhodo douessi esser' soccorso da Ponente, ma Solimano che hauea inteso dal' padre che le uittorie non hanno del compito s'el Signore, non lacquista di sua mano, si risolse di traiettar' in persona sopra l'Isola, & fù alla fin' de Giugno. M. D. X X I I. con quattrocento uele & dugento mila turchi, portando artiglieria infinita, con laquale leuorno le difese alla città, hauendo piantate sopra duoi altissimi cauaglieri fatti di due montagne di terreno, cosa incredibile a chi la uide, perche da dua miglia lontano cominciorno con la zappa, & la pala à gittare il terreno uerso le fosse della città, & tanta era la multitudine de Turchi quali lauorauono ad uso de nostri guastatori, che in breue tempo entrorno nelle fosse a fare mine, & tagliare con picchoni la muraglia, Philippo Villadam Francese Gran Maestro di quella religione con molti Caualieri fecceron' tutte le prouisioni possibili a difendersi, & det

teron con artiglieria grã danno a Turchi, & alle battaglie si portorno eccellentemente di sorte che le fosse erano piene de corpi de Turchi, ne per questo Solimano allentò mai l'oppugnatione, quantunche anchora per infirmità de flussi fusser' morti più di trenta mila Assapi alla fin' furono tagliate le torre, & rouinate le mura, & per mine sotto terra occupate l'estreme cinte della città, di maniera ch'a palmo à palmo guadagnando sempre più spatio li Turchi era necessario che li Christiani si ritirassino riparando di mano in mano al meglio che si poteua, erano anchora tormentate le case di dentro con grossissimi mortari di palla di un' braccio di Diametro, quali sfondauano tetti, & solari fin' al terreno con gran terrore di ognuno, gia erano passati molti mesi, ne soccorso mai comparse d'alchuna banda, essendon' uenuti al Signor Turcho di Natolia, mandati da Farat Bassà, & di Alessandria da Caierbeyo, qual' mandò quaranta uele con molte cose necessarie, in questo tempo uenne di spagna Papa Hadriano con alquante Naui, & Galere, & circa à trè mila fanti, & non mancò in Roma il Cardinale de Medici adesso Papa fra gli altri che pregasse sua. S. che uolesse mandare le Naui con le fanterie medesme alla uolta di Rhodo, perche con li uenti gagliardi di Autunno senza dubbio sarebbono entrate nel porto à dispetto di tutta l'armata Turchesca, massimamente essendo in Candia cinquanta Galere Venetiane, quali gli harebbon' fatto qual' che spalla al'

manco dimoſtra, ma ſua .S. per eſſer' nuouo ſpeſſo con ſoſpettoſe orecchie rifiutando gli opportuni conſigli, non heb be gratia da Dio di ſaper' pigliar' quel' partito glorio- ſo, & coſi diſperate le coſe di Rhodo il Gran' Mae- ſtro fece la deditione al Signor' Turcho con ſaluar' la ui ta, & la robba eccetto l'artiglieria, & Solimano con ſomma religion', & humanità ſeruò la promeſſa, ne toc cò le coſe ſacre del Tempio di San Giouanni, ilche forſe non harebbono fatto e noſtri ſoldati, ho odito dire al Gran Maeſtro che ne l'entrare che fece Solimano nella città con trenta mila huomini, mai ſi ſentì una parola, parea ſoſ ſero tanti frati de la oſſeruanza, & quando ſua.S.Re- uerendiſsima andò la ſeconda uolta à pigliare licenza, diſ ſe che fù raccolto con benigna ciera, & che Solimano ſi uoltò ad Hebrai Baſsà ſuo fauorito, qual ſolo era in quel' luogo. & gli diſſe certamẽte mi duole che queſtò pouero uec chio scacciato di caſa ſua, ſi uada coſi mal contento, in ſomma Soltan' Solimano con grandiſsima ſua gloria, & uituperio de tutti gli Chriſtiani ſi cauò quel' acerbo ſtecco de locchio, fù il seſto meſe dell'oppugnatione, & quel medeſmo gior no che in Rhodo ſi concluſe di renderſi, accadette in Roma un' gran prodigio à Papa Hadriano, qual' uolendo entra- re nella cappella di Pallazzo alle ſolenni cerimonie di Na tale, caddè l' Architrauo di marmo della porta de ditta cappella, laqual' rouina ammazzò certi Allabardieri della Guardia, con gran paura di ſua Santita. Doppo

la presa di Rhodo morì Caterbeyo al qual successe nel go
uerno Acomat Bassà poco fidele al signore quale entrando
ne pazzi disegni di farsi Soldano, restò da Turchi più fi-
deli di esso nel bel principio de la pratica oppresso, &
morto, & per assettar le cose del Cayro Soltan Soliman
no ui mandò Hebrain Bassà qual acconciò ogni cosa con
singular destrezza, & non potendo sofferire il Signore
l'absenza sua, richiamato con fauorite lettere tornò à Con-
stantinopoli, ne molti di poi fù fatto Bellerbey, & Soliman
no intimò l'espedition in Vngheria, & partì nel Anno.
M.D.XXVI, & gionto che fù in Belgrado, il pouero
Re Ludouico abbandonato quasi da tutti li Christiani occu
pati in altre guerre eccetto che da Papa Clemente, qual li
pagaua una certa quantità de fanti Boemi, & Alemani, si
determinò di andar allincotro del nimico sforzato più pre
sto da necessità fatale che da ragion di guerra, o speranza
di poter uincer, ne però mancauano al infelice Re alchu
ni partiti assai sicuri, & honesti per allungar la guerra, &
cercar di perder terreno più presto che perder il tutto mas
simamente ch's'aspettauano il Signor Gioan. Vayuoda di
Transiluania con una buona banda di gente usate à combat-
ter con Turchi, ma Paulo Tomoreo Arciuescouo Collocen
se frate di san Francesco, huomo ualente di mano, ma trop-
po uigoroso di ceruello, ogni consiglio turbaua per troppo aui
dità di uenir alle mani, questo Tomoreo facea del Capita-
no, perche spesse uolte haueа combattuto con Turchi con
gran

gran' laude, ma però solamente in scorrerie, & scaramuccie tumultuarie, ma non gia in giornate di campo reale, perche doppò la morte del' Re Matthio uirtuosissimo, & felice Re, gli Vngheri sempre haueano perduto di reputatione, lasciando Ladislao pian' piano anichilar' la disciplina militar', & l'ordinanza del' Re Matthia, di maniera che gli Vngheri di Ludouico non haueano se nõ una pazza braura, non fondata ne la uera pratica de l'arme, & tutti con una bestial' fierezza presumeano de fracassar' li Turchi al' primo incontro. Erano in tutto da. XXIIII. mila huomini tra fanti, & caualli, & peruenuti à Moggaccio luogo sopra il Danubio quasi à mezza uia trà Buda, & Belgrado, hebbero uista de Turchi dell' antiguardia, qual' conducea Balibey Sangiaco di Belgrado, erano da. XX. mila caualli diuisi in quattro bande, & si mutauano di sei, in sei hore, tutto il giorno naturale di sorte che la cãpagna era di continuo piena de caualli tanti importuni, & molesti nel' scaramuciar' ch' al' campo de gli Vngheri bisognaua star' serrato dentro delle carrette, ne haueano ardir' di a beuerare li caualli nel' Danubio, qual' hauean' ad un' tirar' d'arco sopra la man' sinistra, & ognuno attendeua à cauar' Pozzi per ritrouar' de l'Acqua, in questo Soltan' Solimano si spinse auanti, & Hebraim condusse le genti di Romania, & Becram Basà quelle di Natolia, Tomoreo distese a lunga fronte tutte le genti in squadra, interponendo battaglioni de fanti, tra li squadroni de caualli, acciò non fussero si facilmẽ

te circondati dalla moltitudin' de Turchi & misse quella pocca artiglieria, ch'auea in luoghi opportuni & lasciò alle Carette una guardia de genti manco pratiche nella guerra, il Re si fermò dopò le prime squadre, & lascio indisparte una buona banda de cauallieri eletti per sussidio di sua persona, li Turchi nel' arriuar' sparorno due uolte l'artiglierie, laqual' fu' liuellata tanto alta che appena toccò le Lance, & si crede che li Bombardieri Christiani de quali si serue il Turcho lo facessero à posta, di poi uennero ad inuestir' con la furia de caualli, & essendo attaccata la battaglia à fronte, uno squadron' de Turchi andò ad assaltare il campo delle Carette, & essendo neccessario soccorrer' à quella parte, ui mandorno queí Cauaglieri eletti à numero più di mille quale erano deputati al' presidio della persona del' Re, in ogni euento di buona, ò trista fortuna, in questo mezzo dalla gran' moltitudine de Turchi fu' sbarratato, & morto Tomoreo con gli altri Prelati Strigonia, & Varadino, & molti nobili, frà quali furono li Signori Ambruogio Sarcon', & Giorgio fratello carnale del' Signor' Vayuoda, di maniera ch'el' pouero Re non trouando la scorta sua appresso di se, nõ si pote saluare, & fugẽdo ad un' fosso palustre nel' montar' si riuersò il cauallo addosso, & per esser' grauemẽte armato nõ si pote solleuar', & cosi disgratiatamente li morì nõ trouando chi l'aiutasse, le fanterie Alemanne, & Boeme doppò alquanto di resistentia furno tutte tagliate à pezzi, molti de caualli fugirno, So

limanno forte si merauigliò della pazzia del' Re, che con co
si poca gente hauesse aspettato un' campo di dugento mila
persone, & andò auanti alla uolta di Buda, & la Rocca
si rese salue le persone, & la robba priuata, & si reseruò
la fede, Solimano fece leuar' due statue di bronzo qual' già
fece far' da eccellenti Maestri il Re Matthia, & condot
te à Constantinopoli per Tropheo della uittoria, le fece
piantar' con bello ornamento di marmo sopra la piazza, la
giornata fù nel. M.D.XXVI. alli. XXIX. di Agosto.
ne stette molto che per la uicina inuernata ritornò à Constā
tinopoli, ne altro ha poi tentato se nō l'oppugnation' di Viē
nā nellaqual' per aiuto di Dio, & uirtù de gli Alamanni
hauemo conosciuto con priuatiua uittoria in quanto pericolo
sia stata tutta la Christianità, & senza dubbio nostro. S.
Iesu Christo con questo danno, & pericolo ha uoluto dar'
alli Principi Christiani espressa ammonitione di quella si
ha da preparar' per non soccomber' all'altra uolta, se stando
noi poco uigilanti ne uenera ad assaltar', ne creda. V. M.
che Soltan' Solimano pensi in altro che d'occupar' li Regni
nostri per esser' di natura cupido di gloria, & fattosi ardi
to, & audace per le tante uittorie sue. & grandezze del' Im-
perio, ho inteso da huomini degni di fede che spesso dice che
à lui tocca di ragione l'Imperio di Roma, & di tutto Po-
nente per esser' legitimo successor' di Constantino Imperato
re qual' transferrì l'Imperio in Constantinopoli, & sappia.
V. M. che delle cose Christiane ne stà risoluto, & minuta

mente in formato, & tien' animo, & forze per imprender' più guerre in un' tratto, ha sentimento merauiglioso di tutte le cose, & ornato di molte uirtù, & manca di quelli segnalati uitij di crudeltà, auaritia, & infideltà, quali sono stati in Selim, Baiazetto, & Mahometto, suoi antecessori, sopra tutto e religioso, & liberale con le quali duoi parti facilmente si uola al' Cielo, perche la religione partorisce giustitia, & temperantia, & la liberalità compra gli animi de soldati, & semina speranza di certo premio in tutte le conditioni de gli huomini quali cercano per uirtù salir' à miglior' fortuna, di simil' uirtù e anchor' dotato Hebraim Bassà qual' con singular', & inaudità autorità gouerna il tutto, costui in ogni attione è giusto, & di natura sobrio, & casto, patiente, & risoluto alle audientie, & gl'altri duci Bassà l'honorano come padrone, & si puo dir' che di autorità sia quasi eguale al' signore tanto nelle facende della guerra, quãto anchora nelle cose ciuili, & del' danaio de tutti e' Regni, costui nacque in Macedonia nel' uillaggio della parga uicino à Corfù, & fù schiauo de Schender' Bassà, del' qual' ha presa per mogliere la figlia, hebbe sorte di esser' alleuato con Soltan' Solimano da tenera etate, & sempre ha tenuti costumi di estrema grauità, & bontà con tal' temperamento usando del' fauor', & gratia del' signore, che niente e fatto insolente, & superbo come spesso fanno quelli che nati di uil' luogo si perdano nella grandezza della prospera fortuna, & si uede esser' si efficace l'amor' ch'el' signor' gli por-

ta, che molti hauendoli inuidia si son rouinati, & frà gli altri Farat Bassà, qual' fù fatto morir' per non uolere tollerar' tanta grandezza in Hebraim, & Pirrhi Bassà ne fu depo sto dal' officio di Visir, & mandato in honesto esilio fuor' della corte, & Mustafà Bassà qual' morì l'anno passato stette à pericolo di riportare la total' disgratia, se non fosse stato il rispetto della moglier' sorella del' signor' qual' heb be già per marito Bostangi Bassà à cui Selim per giustitia fece tagliar' la testa, questo signore ha di uera, & netta entrata sei milioni d'oro, computando lo stato del' Soldano, & li tri quartine spende, però à suo arbitrio quando gli par' ca ua di estraordinario per ogni piccol' somma per testa qual' uoglia imponer', quasi una quantità infinita di danari, di ma niera che la guerra gli da guadagno più presto che danno, circa l'errario, ha questo signore più gioie, & thesoro, che tutto il resto del' mondo, ha tanta Artiglieria, & monitione, tanto apparato da Padiglioni & d'arme, tante Naui, & galere, ch'ognuno pratico delle nostre miserie l'estima esser' bastante à far' guerra a molti principi ad un' tratto, & certamente si come. V. M. à sotto il suo scettro più regni che nessuno altro Imperadore occidẽtale habbia mai hauu to, così Solimano di potentia, & d'amplitudin' d'Imperio auanza tutti quelli re esterni di che se n'ha memoria per l'hi storie, & par' che Dio uoglia cõdurre le cose del' l'uniuerso alla antica Monarchia per far'. V. M. con una sola uittoria, così in effetto come in nome de Cesar' Augusto.

LA Fortezza della militia de Turchi consiste nel li soldati della Porta qual' è una scelta d'huomini capati da piede come da cauallo, li più honorati sono gli Spachi oglani quali sonno alleuati, & nodriti nel' serraglio. & sonno stati ammaestrati in littere, & in arme si chiamano come figliuoli del' Signore uanno per Ambasciadori, & in commissioni honoreuoli, & utili, hanno li Sangiacati, & le altre dignità, & officij, à questi si maritano le Donne del' Serraglio, & le figliole, & sorelle del Signore, & in somma sono li più nobili, & li più fauoriti, hanno li più eccellenti caualli, le più pretiose fodre di ueste, li più ricchi fornimenti de caualli, li più ualenti, & più ben' uestiti Schiaui, che nessun' altra condition' d'huomini, & questa tanta pompa è causata per le spoglie di Persia, & del' Cayro perche al' tempo di Soltan' Mahometto non haueano pelle di ualuta, ne gioie, & lauori d'oro, ne molti drappi di seta, sono à numero mille, & ciascun' di loro mena tre, ò quattro fin' in diece Schiaui, con le sarcole rosse in testa con li fregi, d'oro, & li pennacchi bellissimi, li Spachi portano li Turbanti, & uestono broccato figurato, & cremesino, & seta d'altri colori, stanno alla man' destra del' Signor' quando si caualca in campagna, alla man' sinistra sonno altri mille caualli chiamati Sulaftari di medesma creanza, & nobilità, & di medesma forma d'abiti, & d'arme, & questi due mille caualli sono riguardati come per figura li dugento Gen-

ti ḣuomini del' Re di Francia, & ce ne sono molti arma-
ti d'arme bianche con mezze barde lauorate alla damaschi
na come usano li Persiani.
Appresso queste due ale de caualli succedono in bella or-
dinanza li Vlufagi à numero mille, questi parte son' già
stati Iannizzari, & hauendo fatto qualche segnalata pruo
ua sono transferriti alla militia da cauallo, parte sono de
Schiaui, quali han' seruito li Bassà, & Bellerbey fidelmen
te, & ualentemente sopra le guerre, doppò la morte de pa-
droni il Signor' hauendon' buona informatione gli piglia,
à suo seruitio, queste tre generatione de soldati sono tutti
Christiani rinegati,
Seguitano similmente li Caripici numero mille, quali sono
huomini di estremo ualor' nel'arme come noi dicemo lance
spezzate, gran' caualcatori, & uolteggiatori nel' maneggiar'
Archi, lance, Brocchieri, & Cimittarre, & fanno cose molto
sforzate, & miracolose al'usanza delle pruoue de Mamma
lucchi, questi tali sono naturali Mahumettani di tutte le pro
uincie di Leuante, e sono una mescolanza di Persiani Turco
mani, Mori di Soria, & di Barbaria, Alarbi, Tartari, &
fin' de le parti d'India, hanno buon' soldo, & sono priuilegia
ti di poter' andar' à suo piacer' alle stanze oue li pare quan
do il signor' sta fermo in Constantinopoli, & ogni tre luni,
mandano alla porta à pigliar' il suo soldo, & subbito son'
pagati, & così il signor' Turcho si troua in mezzo di
quattro mila caualli elettissimi, oltra li Schiaui, di questi

tali, quali sono una grossa banda si ben' ad ordine d'arme, veste, & cavalli come quasi li proprij padroni, & stanno alli suoi luoghi deputati in disparte senza toccar' gli ordini della guardia del' Signore.

Alla perpetua custodia del' Signor' stanno circa dodici milla Iannizari fanti à piede tutti Christiani renegati, huomini ualenti, & robusti, capati delle più bellicose nationi de Christiani alleuati parte nel' Seraglio del' Signor', parte appresso li Turchi di Natolia, perche tutti li Putti pigliati per Tributo, ò per correrie si distribuiscono per le case alli Turchi, & se ne tiene il rotulo per saper' il conto di quelli che riusciscono, & chi mancano, & ognun' impara un' mestier' meccanico utile alla militia, & si essercitano con Archi, & Schiopetti, & altr' arme da mano, portano in capo una calza di feltra bianco incollata si dura che sostiene ogni colpo di cimitarra & la chiamano Essarcola, qual' ha un' ricco fregio d'oro tirato sopra la fronte con una piccola uagina d'oro per piantar' dentro il pennachio, Portano la Cimitarra, & un' Coltello ditto Biciach, & una Accetta nella cintura di drieto, il più di loro usano Scoppietti di Canna lunga, & sonno destrissimi in maneggiarli, alchuni, ma però pochi, à comparation' di quello soleua esser' auanti Soltan' Selim, portano mezze Picche, Spidi bolognesi, & Forlani, Alabarde, Partesane, & Giannettoni, usano Giubbe ben' trapor tate in cambio d'armatura, sonno di effigie molto bizzarra per non portar' la barba, ma solo li

Mostacchi

Mostacchi lunghi, il più di loro sono Schiauoni, Albanesi, & Vngheri, il resto sono Greci, Tedeschi, Pollachi rossi, & Seruiani, & delle parti di Ponente alchuni. De l'ordine di Iannizzari ne sono sempre di più uecchi, da sei mila nelle fortezze del' stato quali depēdono solo dal la persona del' Signore, & non dalli Bellerbey, & anchora ne sono sempre de Tironi, & giouanotti circa à diece mila, per la Turchia con quali dua sorte per supplimen to si repara sempre il numero di quelli, che mancano, il sol do loro non è equale à tutti, ma se gliaccresce secondo li meriti, ne ci bisogna fauor', & raccomandatione, perche chi si porta bene è ueduto da infiniti occhi, di maniera, che cia schuno ha la sua bona, & rea fortuna nelle mani, ilche è cagione de fargli riuscir' si ualenti come sempre son' riusciti nelle battaglie, ne da Soltan' Amurath in quà, qual' fù il primo inuentor', & ordinator' de Iannizzari mai si truoua, che à giornata campale siano stati rotti, ogni diece Iannizzari hanno un' capo, & un Padiglione con li of ficij distinti chi fà legna, chi la cucina, chi pianta il Padiglione, & chi fà la guardia, uiuono con una incredibil' quie te, & concordia, dipoi ci sono li capi di cento, di mille, & fin' al supremo Capitano, qual' si chiama lo Agà, & è di somma autorità, Di questi Iannizzari se ne fà una asquisita elettione di un' numero di dugento de più grandi di persona, & più eccellenti saettatori quali si chiamano Solachi, & sonno deputati come staffieri à torneggiar' il ca

uallo della persona del' Signore sempre con li archi tesi, & le frezze alla corda, portano Giubbe più corte delli Iannizari, & in capo una meta lunga di feltro bianco ad similitudin' d'un' pane di Zuccaro, & in cima ci portano qualche Pennacchietto, ne altro è questa banda de Iannizzari, che la Phalange Macedonica cō laqual' Alessandro Magno debellò tutto il Leuante, & par' che li Turchi come successori del' imperio siano anchora imitatori de la disciplina militare de gli antichi Re di Macedonia, quātunche ci sia gran' differentia, perche li Macedoni portauano Celata, & Corrazza, Picca lunga, & scudo di ferro alle spalle, per repigliarlo quando si ueneua alle spade, & cosi in queste sorti de caualli, & fanti si conclude la porta del' Signore con la quale, come è ditto di sopra, sempre ha reparate le battaglie mezzo perdute, & acquistate tante gloriose uittorie.

Tutti li altri soldati da cauallo di ordinanza sono sotto l'obbedienza delli Bellerbey, che uuol' dir' Signor' di Signori, & sono come dua gran' Contestabili sopra tutta la caualleria, & comandono alli Sanghiacchi quali sono li prefetti delle prouincie capitani di segnalata, uirtù, l'uno di questi stà in Natolia, & hà la residentia nella città di Cuthcia de Galatia, & l'altro stà nella Romania, & tien' la residentia in Sophia Città di Seruia, hanno sotto di loro molti Sangiacchati, & al tempo di Soltan' Baiazetto erano quarantaotto, ma poi Soltan' Selim, & Soltan' Solimano hanno allargato l'Imperio, e moltiplicati li

Sangiacchati, sotto li Sangiacchi sono le Subasi, & Timariotti, quali secondo le uille, & luoghi che possedono son' obligati à tener' in ordine tanti caualli pagati alla rata di tre mila aspri per ciaschun' l'anno, che sono sessanta ducati per cauallo, & chi non stà ben' in ordine di arme, & cauallo subbito è cassato, questi Bellerbey in pocchissimi giorni hauuto il commandamento dal' Signore mettono insieme più di settanta mila caualli, quelli di Natolia portano Brocchieri bellissimi, & Lance, & Archi assai con Mazze, & cimittarre, quelli di Romania portano Targhe a l'usanza d'Albanesi, & lance, & pocchissimi Archi, & son' più ualenti che quelli di Natolia, ma miglior' caualli, & più ornati son' quelli di Natolia, ognuno porta in testa Turbante, & Berrette aguzze, & di pelle come gli piace.

Sono anchora certe generation' de Turchi naturali, à quali anticamente dalli Signori Ottomani sono stati assignati campi, & possessioni, acquistate per le uittorie, & distribuite secondo li meriti dando un' Ingero di terreno con obligho di dar' un' cauallo ouer' dua fanti quando si fa impresa grande, & son' chiamati Mosellini, & alle uolte son' stati più di sei mila caualli, & gran' numero de fanti, ma di non molta esperienza, & uirtù, & ci sono sopra Proueditori che riuedono in circulo tutta Turchia, & riconoscono li padroni delle possessioni, & fanno seuera giustitia. Il resto de caualli Turchi sono aueuturieri senza soldo

chiamati Alcanzi, quali son' di natura gran' Ladroni, & stradaroli crudeli mali in ordin' diueste con berrette di pelle quali concorrono al' campo per speranza di predar', & caminano auanti una, & dua giornate scopren do il paese, & guastando ogni cosa à ferro, & fuoco, sono alle uolte più de trenta mila caualli, & gli danno un' gran' Capitano di prudenza militare che gli conduce, questi l'anno passato furono quelli che scorseron' di la da Vienna uerso Linz, & menorno uia tante anime, & am mazzorno crudelmente tanti poueri uecchi, & abbruggiorno il paese, mentre che Soltan' Solimano staua all'oppu gnation' di Vienna, tra questi tali alcanzi sono assai Martelosi & Valacchi, & Tartari gente bestialissime. Capitano de Alcanzi a questi tempi sempre e stato Michalogli di sangue Turchesco, & per uia di donna si fa parente del Duca di Sauoia e del Re di Francia & e huomo di gran ualor' & presentia.

Li Asapi sono fanti commandati alle prouincie, & città di Turchia pagate del' commune à tre ducati il mese gente molte trista, mal' in ordin' d'arme quasi tutti Arcieri, & poco atti alla guerra, il Signor' gli usa molto al' remo quando fà l'armata di mare, & gli usa per guastatori come fece à Rhodo, & à Vienna, & non si cura che ne periscano le migliara, & spesso empiono le fosse con li corpi loro per far' Ponte alli Iannizzari nel' dar' le battaglie alle terre, & obediscono un' Capitano il qual' sem

pre è huomo di grande esperientia di guerra, tutti è ne-
gotij di pace, & di guerra il Signor' gli consulta con gli
Bassà Visir quali sono al numero di tre, ò quattro al più
& al' presente son' tre, Hebraim, Aiax, & Cassim,
tutti Christiani renegati, hanno estrema autorità, & so
no d'infinita ricchezza, ma la potentia loro è molto peri-
colosa come sempre combattuta da l'inuidia, perche secon-
do l'appetito del' Signor' spesso son' strangolati come A
comat Ghendich da Baiazetto, Mustafà, & Ianus da
Selim, & Faracath da questo Solimano, sono etiam-
dio spesso deposti, & priuati delle dignità, come è acca
duto pochi anni fà à Pirry Bassà, qual' si sta priuato à go
der' la uecchiaia in un' Casale con buona gratia del' Si-
gnor' l'essecution' della guerra stà nelli dua Bellerbey,
quali spesso son' etiamdio in un' medesmo tempo Visir cioè
consiglieri come fù Hebraim Bassà alla guerra d'Vn-
gheria contra al' Re Ludouico, nellaqual' era Bellerbey,
& Visir, & similmente Sinam Bassà Eunucho, che
morì nel' fatto d'arme della Mattarea al' tempo del Sol-
tan' Selim, nella corte del' Signor si parla in molte lingue
uariate, & in gran' parte son' commune, come nella corte
di.V.M.la Francese, Spagnola, Thedescha, & Italia-
na, la principal' è Turchesca qual' parla il Signore, la
seconda è l'Arabica, ouer' Morescha, nellaqual' è scritta
la legge loro del' Alcoran', & scriuesi uniuersalmente con
lettere Arabiche, la terza è la Schiauona famigliar' alli Ian

nizzari per esser' la più larga lingua di tutto il mondo, l'altra è la Greca, usata frà gli habitatori, & Cittadini de Constantinopoli, & di Pera, & del' resto di Grecia.

La disciplina militar' è con tanta giustitia, & seuerità regulata da Turchi che si può dir' che auanzino quella degli antichi Greci, & Romani, sopra il tutto mai si sente questione, ò risa, ne frà pochi, ne frà molti, perche ogni minimo delitto si punisce con la morte, sono li Turchi per tre ragioni migliori de nostri soldati, prima per la obbedientia, qual' poco si truoua frà noi, la seconda perche nel' combatter' si uà alla manifesta morte con una pazza persuasione ch' ognuno habbia scritto in fronte come, & quando habbia da morir', la terza perche uiuono senza pane, & senza uino, & il più delle uolte gli basta riso, & acqua, & spesso la passano anchora senza carne, & quando non hanno riso si rimediano con poluer' di carne, salata, qual' portano in un' picciol' Sacchettino, & con acqua calda la distemperano, & si nodriscono con essa, spesse uolte sogliono nelle necessità della fame sanguinar' il cauallo, & con quel' sangue sostentar' la uita, & mangiano la carne de caualli molto allegramente, & sopportano ogni disaggio assai meglio che li nostri soldati usati etiandio in campo à uoler' più uiuande, & la maggior' difficultà che harà. V.M. sarà questa delle uittuaglie, & massimamente del' pane, & del' Vino dellequal' due cose li Romani antichi non si curauano molto, beuendo

acqua, & magnando frumento pisto, & cotto nella caldarella per l'ordinario, & usando solo il pane subcineritio come fogacce cotte in le belle cener', ò nelli fornelli di ferro condotti dietro in carro alle legioni, perche se si harà da andar' à trouar' il nimico, bisognerà per il camino non pensar' che uittouaglia alcuna si possa condurre in campo nostro per la moltitudine de lor' caualli con quali romperanno le strade per grandissimo spatio, ne à questa difficultà con scorte si può trouar' rimedio se non comportarsi il sostentamento del' uiuer' quasi à fante per fante con sacchetti di farina, ò biscotti, & simili alimenti, & far' camino in bella ordinanza con Artiglieria espedita, pér corona intorno alle battaglie, senza caricarse molti de carri, & di bagage, perche se Nostro Signor. IESV CHRISTO darà gratia à. V. M. di poter' condur' le genti Christiane à uista de gli Iannizari non è dubbio alchuno che la riporterà certissima uittoria conducendo fortissimi battaglioni di fantaria Alemane per sostener', & rebuttar' li caualli finche si possa penetrar' alle lor' fanterie, quali siano ualenti come esser' uoglia, mai non potranno esser' pari alli Picchieri Alemanni aiutati dalle Archibusarie Boeme, Spagnole, & ITALIANE, & rompendosi li Iannizzari si guadagnarebbe l'artiglieria, & tutte le bagagé, & l'apparato del' Campo nimico, ne importaria se ben' non si potessi nuocer' alli caualli, & tutti si fugessero, poi che per uiua esperientia li Iannizza-

ri sono il uero neruo delle forze Turcheſche, nel' qual' caſo è caualli Chriſtiani quantunche pochi potranno molto ben' adoperarſi ſtando però congionti alle fanterie per non laſciarſi circondar', perche eſſendo coſi li caualli leggieri come li buomini d'arme ben' armati potranno incalzar' alla ſicura hauendo spalla, & ridotto alle battaglie delle fanterie, & non ſarà fuor' di propoſito il fornir' le fanterie de Targoni, & Rotelle per le eſtreme filere, acciò non ſiano danneggiate dalle Saette auanti uenghino à combatter', perche ſarà tanta la grandine delle ſaette, che beati ſaranno gli armati, & coperti, ne altro riparo trouò già M. Antonio contra li sagittarij Parthi che metter' li ſcudi in teſta, & li poſteriori Romani contra Gothi, & hanno quaſi tutti Arcieri faceuano ſimilmente la teſtudine con li ſcudi, & quanto più preſto ſi poteua correuano alle preſe, & nel' adoperar' delle spade reſtauano uincitor', in ſomma habbiamo da pregar' Dio che ne doni gratia di far' giornata, & ne defenda da guerra guerreggiata, perche con la moltitudine de caualli, & con la patientia de ſoldati, & con l'infinita facultà de danari à lungo andar' ne uincerebbono, & uenendo alle mani per ragion' naturale le noſtre fantarie ſenza dubbio alchuno ne darebbono la uittoria, & perche uenendo à giornata in un' punto ſi trarebbe il dado de l'Imperio di tutto il mondo ſarà neceſſario far' le prouiſioni da timidi, & da pauroſi, ne attender' alle uane, & danno-

se parole di quelli che non istimando li Turchi braueggiano, auanti che uengano alla pruoua, acciò trouandoci noi alle mani siamo si ben' prouisti, che non solo di uirtù armatura, ordine, artiglieria, & d'altri apparecchi gli siamo superiori, ma anchora di numero, non gli cediamo molto, sono alchuni quali, giudicano che più facilmente si potrebbe romper' il Turcho venendo esso in Austria, ouero in Italia, che se gli Christiani andassero à trouarlo nel' paese suo, per rispetto delle uittoualie, & per il lungo camino, ilche forse sarebbe uero se gli Principi Christiani fussero si uniti che alle prime nuoue di sua uenuta, uolessero far' la prouision' gagliarda per resister, il che non si può ben' sperar', perche mai si crederà la uenuta del' Turcho se non quando sarà si uicino che le prouisioni non saranno più à tempo, come fù di Rhodo, Belgrado, & Buda, perlaqual' cagione li più pratichi tengono che la uittoria non si habbia da tenere più sicura che nel' far' la guerra offensiua, istimando che la defensiua sia pericolosissima, & Dio ce ne guardi, fù opinione di alcuni gran' Capitani nel' tempo di Papa Leone quando si ragionaua di far' l'impresa, che per niente si douesse far' se non gagliardissima, & triplicata, disegnando che Cesar Masimigliano con le forze di Alemagna, Vngheria, Bohemia, & Polonia andasse alla uolta di Seruia dricto al' Danubbio, il Re Francesco con grosso essercito di ogni atta natione passasse di Puglia nelle terre uicine al' Albania, & con il fauor'

di quelli popoli inimicissimi de Turchi, facesse processo come la fortuna gli hauesse monstrato, & per mar' il Re d'Inghilterra con le forze di Spagna & di Portugallo, & con le Galee di Venetiani andassero alla uolta del Stretto de Galipoli, & espugnatti li castelli chiamati Dardanelli andasse à Constantinopoli tenendo per manifesto la uittoria, se pur' da uno de tre canti il Turcho hauessi piegato, ma si come era troppo gran' difficultà il concordare, & condurre ad un' disegno tutte le forze de Christiani, & spetialmente le proprie persone de li più potenti Principi, così per uolontà di Dio all'hora ogni cosa si risolse in fumo, acciò si riseruasse questa nobile occasione al tempo di più sicura pace, & di più perfetta età di V. M. per alzarla come per sue infinite uirtù merita al sommo fastigio della uera Gloria.

IL FINE.

¶STAMPATA IN ROMA PER
ANTONIO BLADO D'ASO-
LA IN LE CASE DE
MESER GIOANBA
TISTA DI
MASSIMI.
NEL. M. D. XXXV.